SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 50%

FLORIO 1833

www.ilvomere.it
NUMERO 5162

IL VOMERE

Sulco attritus splendescere Vomer incipit!

FONDATO DAL PROF. VITO RUBINO IL 12 LUGLIO 1896
PREMIATO NELLE ESPOSIZIONI DI ROMA, PALERMO, PARIGI, MARSALA

SETTIMANALE DI ATTUALITÀ, POLITICA, CULTURA, AGRICOLTURA, COOPERAZIONE, TURISMO, SPORT

ANNO 115° - NUMERO 3 | MARSALA, 19 MARZO 2011 | Euro 1,00

CANTINE PELLEGRINO 1880

Inno di Mameli

Fratelli d'Italia
L'Italia s'è desta,
Dell'elmo di Scipio
S'è cinta la testa.
Dov'è la Vittoria?
Le porga la chioma,
Ché schiava di Roma
Iddio la creò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Noi siamo da secoli
Calpesti, derisi,
Perché non siam popolo,
Perché siam divisi.
Raccolgaci un'unica
Bandiera, una speme:
Di fonderci insieme
Già l'ora suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

150

Uniamoci, amiamoci,
l'Unione, e l'amore
Rivelano ai Popoli
Le vie del Signore;
Giuriamo far libero
Il suolo natìo:
Uniti per Dio
Chi vincer ci può?
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Dall'Alpi a Sicilia
Dovunque è Legnano,
Ogn'uom di Ferruccio
Ha il core, ha la mano,
I bimbi d'Italia
Si chiaman Balilla,
Il suon d'ogni squilla
I Vespri suonò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò.

Son giunchi che piegano
Le spade vendute:
Già l'Aquila d'Austria
Le penne ha perdute.
Il sangue d'Italia,
Il sangue Polacco,
Bevé, col cosacco,
Ma il cor le bruciò.
Stringiamci a coorte
Siam pronti alla morte
L'Italia chiamò

Auguri Italia

Palazzo VII Aprile - Marsala

foto Rosa Rubino

Dal Vomere 11 Maggio 1910

"Io vi ho condotto un pugno di valorosi accorsi alle vostre eroiche grida, avanzi delle battaglie lombarde. Noi siamo con voi, ed altro non cerchiamo che di liberare il nostro Paese. Se saremo tutti uniti sarà facile il nostro assunto. Dunque alle armi! Chi non prende un'arma qualunque è un vile o un traditore. A nulla vale il pretesto che manchino le armi. Noi avremo fucili, ma per il momento ogni arma è buona quando sia maneggiata dalle braccia di un popolo valoroso. I Comuni avranno cura dei figli, delle donne e dei vecchi che lasceranno addietro. Alle armi tutti! La Sicilia mostrerà ancora una volta al mondo, come un paese con l'efficace volontà di un intero popolo unito saprà liberarsi dai suoi oppressori".

Giuseppe Garibaldi

Marsala - Porta Garibaldi

Il Presidente ricorda Mazzini

Dall'intervento del Presidente della Repubblica Italiana, Giorgio Napolitano alla seduta comune del Parlamento in occasione dell'apertura delle celebrazioni del 150° anniversrio dell'Unità d'Italia.

Montecitorio - 17 marzo 2011.

... Occorre ricordare qual era la condizione degli italiani prima dell'unificazione? Facciamolo con le parole di Giuseppe Mazzini - 1845: "Noi non abbiamo bandiera nostra, non nome politico, non voce tra le nazioni d'Europa; non abbiamo centro comune, né patto comune, né comune mercato. Siamo smembrati in otto Stati, indipendenti l'uno dall'altro...Otto linee doganali....dividono i nostri interessi materiali, inceppano il nostro progresso....otto sistemi diversi di monetazione, di pesi e di misure, di legislazione civile, commerciale e penale, di ordinamento amministrativo, ci fanno come stranieri gli uni agli altri". E ancora, proseguiva Mazzini, Stati governati dispoticamente, "uno dei quali - contenente quasi il quarto della popolazione italiana - appartiene allo straniero, all'Austria". Eppure, per Mazzini era indubitabile che una nazione italiana esistesse, e che non vi fossero "cinque, quattro, tre Italie" ma "una Italia" ...

Giorgio Napolitano

150. Anniversario dell'Unità d'Italia

Nel 1860 Marsala diede il via all'Unità d'Italia

di Alessandro Tarantino

"Marsala ha l'invidiabile fortuna..., dice Francesco Crispi al Decurianato riunito in questo Palazzo l'11 Maggio 1860, giorno memorabile in cui comincia il cammino che porta all'Italia una e indivisibile. Ed io sono commosso, oggi, di avere l'onore e il privilegio di sedere in questa storica Sala dove giunse, subito dopo lo sbarco, il generale Garibaldi". E' quanto afferma Natale Musarra, lo storico - già autore di "Marsala e l'Unità d'Italia" - che, nella giornata della ricorrenza del 150°, ha tracciato quel periodo che vide la nostra città protagonista del Risorgimento italiano. Sala delle Lapidi – che per l'occasione espone le delibere dell'epoca garibaldina - è colma di autorità e cittadini che hanno appena assistito all'*Alzabandiera in onore all'Alba dell'Italia* in Piazza Loggia, dove un picchetto interforze ha reso omaggio al nostro tricolore.

Nell'Aula gremita prende la parola Oreste Alagna, il presidente del Consiglio comunale che ha fortemente voluto questo solenne momento istituzionale. Poi il sindaco Renzo Carini, i Capigruppo consiliari e Letizia Arcara, quale presidente della Commissione attività culturali. L'intervento dello storico Musarra, quindi, conclude il momento istituzionale. Poi, tutti al Complesso San Pietro: si proietta il film *"Viva l'Italia"*, per la regia di Roberto Rossellini, con introduzione curata dall'assessore Vincenzo Ronci. Sulla Festa dell'Unità d'Italia a Marsala, promossa ed organizzata dall'Amministrazione Carini, cala il "sipario istituzionale". Ma tanti altri appuntamenti sono in programma, con tante iniziative fino mal prossimo 20 maggio.

NOTTE TRICOLORE

E' passato quasi un anno dal 150° Anniversario dello Sbarco dei Mille, con Marsala protagonista ed onorata della visita del Capo dello Stato Giorgio Napolitano che, in Piazza della Repubblica, tenne un memorabile discorso. Ora, per questa nuova ricorrenza, l'Amministrazione Carini ha voluto allestire un calendario di eventi culturali - a cominciare dal primo, la mostra *Dipingere la Storia* curata dal gruppo artistico "Emozioni in..." - che richiamano il ruolo della nostra città nella costruzione della Repubblica italiana.

"A Enti, Associazioni, Scuole, Aziende vinicole, Imprese marsalesi che hanno collaborato per la realizzazione delle iniziative va il mio plauso, afferma il sindaco Renzo Carini; *l'interesse dei cittadini c'è, mi auguro che possano attirare ulteriori visitatori, già numerosi nella Notte Tricolore"*. Questa, con diversi negozi aperti per lo *shopping* notturno, ha visto spettacoli e giochi di luci; esibizione di Gruppi folk e Bande musicali; estemporanea di Pittura in Piazza Carmine e in via Calogero Isgrò; i "Mercanti per Caso" in piazza Matteotti.

foto Rocco Occhipinti

NOTTE TRICOLORE

16 marzo 2011 Inaugurata l'Enoteca

Tradizionale taglio del nastro

foto R.R.

Da sinistra il sindaco Renzo Carini e il notaio Salvatore Lombardo

foto R.R.

Il notaio Lombardo intervistato dal giornalista Mimmo Vita di Canale Italia

di Alessandro Tarantino

La sua apertura, lo scorso 16 marzo, è stata fortemente voluta dal sindaco Renzo Carini che, assieme al notaio Salvatore Lombardo (presidente della "Strada del Vino di Marsala", l'Associazione che gestisce la struttura), ha proceduto al tradizionale taglio del nastro posto all'ingresso del Palazzo Fici, sede dell'Enoteca. Oltre duemila visitatori in quella serata inaugurale, che ha registrato unanimi consensi riguardo qualità ed immagine del "servizio enoteca" finanziato dalla Regione. Un progetto che si realizza a Marsala perché è sede di una "strada del vino", e che conferma la vocazione vinicola della nostra città. *"Questo è il primo passo verso il completo restauro di Palazzo Fici*, ha detto il sindaco nel corso del suo intervento. *Oggi nasce un nuovo e moderno veicolo promozionale delle nostre eccellenze enologiche e di quelle siciliane in genere; ma sarà anche il luogo – ha aggiunto Carini - della promozione della cultura del vino, nonché dello sviluppo di iniziative di educazione al bere, soprattutto a beneficio dei più giovani"*. Il sindaco ha poi ringraziato la *NitidiSegni* per la realizzazione della speciale "Etichetta 150°" per il *vino marsala*. *"La nobile Doc* - ha concluso Carini - *che, secondo l'idea promossa, dall'avv. Diego Maggio presidente dei Paladini dei Vini di Sicilia, si vuole far riconoscere come il vino dell'Unità d'Italia"*. Visibilmente soddisfatto per la realizzazione del progetto anche il notaio Salvatore Lombardo. *"La felice coincidenza di questa apertura con la ricorrenza dell'Unità d'Italia è di buon auspicio per il lavoro che ci attende*, ha detto Lombardo. *Qui incontreremo operatori, organizzeremo degustazioni, accoglieremo turisti. Ovviamente, la nostra è un'enoteca particolare* - aggiunge l'ex sindaco di Marsala - *e proponiamo altresì di far consumare un pasto leggero con prodotti tipici"*. Questo particolare aspetto sarà curato da una cooperativa che ha le necessarie competenze; mentre alla gestione vera e propria dell'Enoteca penseranno il dottor Ignazio Maltese e il dottor Giovanni Spanò (rispettivamente, dipendente e vice presidente dell'Associazione "Strada del Vino"). Il notaio Lombardo ha concluso il suo intervento sottolineando l'opportunità per le Aziende di *"questa vetrina delle eccellenze siciliane che costituiranno un network con le altre enoteche locali promosse dalla Regione"*. All'interno dell'Enoteca, infine, sarà possibile visionare documentari e leggere libri dedicati al vino.

L'antico Palazzo Fici, in via XI Maggio, sede dell'Enoteca

ETICHETTA 150°
"una Città per la Storia, un Vino per l'Unità"

Un progetto creativo, realizzato dalla società *NitidSegni* di Linares e Farina, concesso a titolo gratuito al Comune di Marsala. Fuori commercio e per campioni di *vino marsala* non destinati alla vendita, l'etichetta speciale è stata utilizzata dalle Aziende del territorio che hanno aderito all'iniziativa e che hanno poi offerto il *marsala* nella serata inaugurale.

Le cantine: *Alagna, Baglio Oneto, Caruso & Minini, Casano, Curatolo, Diego Genna, Duca Di Salaparuta – Florio, Fici, Frazzitta, Intorcia, Lombardo, Martinez, Mothia e Pellegrino.*

NOTTE TRICOLORE

l'Enoteca

servizio fotografico Rosa Rubino

150 Unità d'Italia

La nazione italiana, lo Stato unitario e la questione siciliana

di Gaspare Li Causi

Entrando a fare parte dello Stato unitario, dopo il contributo dei picciotti all'impresa dei Mille, la Sicilia progredì o regredì?

Se vado con la memoria al racconto verghiano "Cos'è il Re", che tratta del viaggio travagliato da Messina a Catania der re Ferdinando su una lettiga trainata dai muli su un percorso stradale simile a una mulattiera, pensò che la Sicilia, liberatasi dai Borboni, progredì. Infatti fino all'epoca cui si riferisce il racconto del Verga in Sicilia non esistevano ferrovie e strade degne di esser chiamate strade e non va dimenticato che l'unica strada rotabile tra Marsala e Palermo era la via Valera, tracciata dai romani, il cui primo tratto marsalese corrisponde all'attuale via del Fante.

Non esistevano scuole pubbliche. L'analfabetismo in Sicilia toccava punte del 90% e la repressione borbonica dei moti del 1820-21 espulse dalle poche scuole gestite dalle autorità religiose tutti gli insegnanti in odore di idee liberali e pose gendarmi dietro le porte delle aule a origliare e controllare gli argomenti trattati dai docenti.

Lo Stato liberale italiano istituì le scuole pubbliche e rese obbligatoria l'istruzione elementare osteggiata accanitamente dalla reazione baronale e agraria siciliana.

Gli insegnanti in un primo tempo erano pagati dai Comuni, ma presto passarono alle dipendenze del Ministero della Pubblica Istruzione. I liberali postrisorgimentali non sciorinavano lo slogan "meno Stato e più mercato" e non dicevano che la cultura non serva alla pancia. D'altro canto c'era in loro la consapevolezza che la nazione italiana, dopo il crollo dell'Impero romano, era stata frutto dell'elaborazione di grandi pensatori e poeti come Dante, Petrarca, Bembo, gli accademici della Cresca, Machiavelli, i pensatori illuministi, Foscolo, Manzoni, Leopardi, Berchet, Gioberti, Cattaneo, Mazzini, Cesare Balbo, Francesco De Sanctis.

Certamente dal nuovo stato unitario molti patrioti si aspettavano qualcosa di più.

Patrioti come – per esempio – il siciliano Generale Corleo ucciso in una imboscata (il Collura pensa a un omicidio di stampo politico-mafioso) auspicavano che si desse attenzione alle parole del frate francescano padre Carmelo rivolte a Cesare Abba: "Il popolo siciliano ha bisogno non solo di scuole e di libertà ma soprattutto di pane". Purtroppo la repressione della rivolta dei contadini di Bronte, raccontata dal Verga nella novella "Libertà", dimostrò che si era poco sensibili alla saggezza delle parole di frate Carmelo.

Altra risposta repressiva e sanguinosa alle aspettative di riscatto sociale della Sicilia fu quella del siciliano, garibaldino e poi monarchico Francesco Crispi contro le organizzazioni contadine dei Fasci Siciliani alla fine dell'800. Perché tanta deriva antisociale e antipopolare?

Il prevalere dell'ala risorgimentale moderata su quella democratica repubblicana e la scarsa radicalizzazione di questa fra i ceti sociali subalterni e l'assenza di attenzione ai problemi sociali (fa eccezione il pensiero politico di Carlo Pisacane) furono fattori decisivi che aprirono la strada all'alleanza tra agrari latifondisti del Sud e capitalisti del Nord (vedi di Antonio Gramsci gli scritti sul Risorgimento). Tale alleanza, se offuscò la modernizzazione del Sud e della Sicilia, servì a favorire lo sviluppo dell'industria metalmeccanica e militare del Nord-Ovest della penisola e consentì all'Italia di assurgere al ruolo di non trascurabile presenza nel concerto delle nazioni europee. Per la Sicilia tutto ciò comportò, assieme al predominio degli agrari e al permanere di una economia precapitalistica (fatta eccezione per poche zone nella Sicilia orientale e nel marsalese) il prepotere del gabellotismo e della mafia.

Fenomeno, questo della mafia, al quale non posero alcun argine nemmeno i governi giolittiani, il cui capo, Giolitti, è passato alla storia con il soprannome di Ministro della malavita. Durante il ventennio fascista s'affermò la favola propagandista (Mussolini fu abilissimo comunicatore e degno, in ciò, precursore di Berlusconi) dell'annientamento della mafia da parte del Prefetto Mori.

Ma la mafia (allora mafia essenzialmente legata al feudo) rimase viva e vegeta. Lo dimostrano, con una attenta ricerca negli archivi giudiziari e nell'Archivio di Stato di Palermo, Vittorio Coco e Manoela Patti con la pubblicazione "Relazioni mafiose, la mafia ai tempi del Fascismo" edita da XL Editrice. Dalla lettura del libro dei due giovani ricercatori si deduce che la mafia consolidò le sue posizioni di potere con e dopo lo sbarco degli alleati in Sicilia il 10 luglio 1943, ma che non rinacque dal nulla come l'araba fenice. Comunque è certo che il colonnello Poletti e il governo militare alleato della Sicilia (l'A.M.G.O.T.) non disdegnarono di nominare sindaci alcuni potenti mafiosi come Lucio Tasca a Palermo e Calogero (Don Calò) Vizzini a Villalba. Malgrado ciò, dal 1943 al 1947 si ebbe nell'isola un vasto e profondo empito di rinnovamento, di richiesta e di anelito alla riparazione dei torti subiti dai governi fascista e prefascisti, empito che, da un lato sfociò nella conquista, poi diventata costituzionale, dello Statuto speciale dell'Autonomia, ma che si arrestò dinanzi al ricostituirsi del tradizionale blocco di potere basato prevalentemente sull'egoistica alleanza di difesa a oltranza dei privilegi dei ceti dominanti.

Il primo e il più palese segnale della sconfitta delle speranze di rinnovamento sociale e dell'uso democratico e popolare dello strumento autonomistico è stata la strage, 1° Maggio 1947, di Portella della Ginestra. Tale sanguinoso evento fu come una specie di sigillo dell'alleanza tra la reazione agraria siciliana e non identificati poteri occulti nazionali e stranieri. Si è così tornati pian piano, seppure in forma nuova e paludata dalla vernice democratica, all'antico andazzo. S'è cambiato qualcosa per non cambiare nulla. L'unico successo rinnovatore, sotto la pressione macchiata del sangue dei sindacalisti e dei contadini uccisi della mafia, lo smantellamento del latifondo che né l'abolizione giuridica e formale del feudalesimo del 1812 né i cauti riformatori dell'assolutismo illuministico dei tempi del vicerè Caracciolo erano riusciti a scalfire. La riforma agraria che ne seguì avrebbe potuto aprire alla Sicilia l'orizzonte di uno sviluppo democratico-borghese. Ma così non fu. E se il Fascismo aveva prospettato per i siciliani disoccupati l'emigrazione in veste di padroni nelle colonie imperiali della Libia e dell'Africa Orientale, l'Italia post fascista con la complicità del moderatume economico e politico siciliano, risolse il problema della sovrabbondanza di braccia lavorative della Sicilia e del Meridione con l'emigrazione al Nord e all'estero. Lasciarono l'isola anche gli assegnatari delle terre incolte, dato che la Regione e il Governo nazionale non fornirono di mezzi moderni e investimenti finanziari le cooperative delle terre strappate con le lotte e con la Riforma Agraria.

Ma così doveva andare il corso della storia imposto dal nuovo compromesso tra i potentati economici del Nord e quelli del Sud (compresa la mafia).

Tale rinnovato compromesso si manifestò definitivamente dopo il 1948 quando, attenuato il disordine provocato dal banditismo separatista che aveva sconvolto l'isola, il tutto fu incanalato nell'alveo costituzionale e nella dialettica parlamentare dei partiti. Da quel momento la mafia svolge un ruolo decisivo se pure dietro le quinte del palcoscenico delle forze politiche dominanti.

Ma già fin dal 1943 essa era apparsa agli anglo-americani come l'unica forza organizzata e compatta su cui poter fare affidamento nel contrasto della delinquenza comune dilagante. E, secondo il ricercatore Costanzo, alle trattative relative alla firma a Cassibile il 3 settembre 1943 dell'armistizio avrebbe partecipato, nella qualità di rappresentante dell'alta mafia, l'avvocato Vito Guarrasi. Lo storico Costanzo riproduce nel suo libro un documento dal Maresciallo dei Carabinieri di Villalba rilasciato su direttiva dell'Intendente degli Affari Civili alleato di Mussomeli con il quale il 27 luglio 1943 si autorizzavano i picciotti del capo mafia della Sicilia Calogero Vizzini di "stare armati di fucile, pistola e rivoltella" a protezione dello stesso don Calò dopo la sua nomina a sindaco di Villalba e "per potere dare man forte ai carabinieri reali". E il Generale Castellano, firmatario dell'armistizio per conto del Governo Bavaglio, tentò tutte le vie per conseguire un compromesso tra alta mafia, leaders governativi rappresentanti nel Comitato di Liberazione Nazionale siciliano e membri del movimento separatista come Finocchiaro Aprile e i fratelli Lucio e Alessandro Tasca con lo scopo di dare tranquillità alla Sicilia. Ma di tale tentativo del Castellano non ci fu più bisogno allorché con le elezioni del 20 aprile 1947 e la strage di Portella della Ginestra si costituì all'Assemblea Regionale siciliana il solido blocco di potere tra democristiani, fascisti e monarchici e liberali. La mafia fu estranea alla formazione di tale blocco?

A pag. 214 del suo libro il Costanzo sostiene che "i mafiosi instaurarono rapporti con il mondo politico e già verso la fine del 1944 Don Calò Vizzini orientò le sue scelte politiche verso il Partito della Democrazia Cristiana. In verità gli anni torbidi del dopo 1943 non furono solo anni di mafia. Assieme all'eroico movimento contadino la Sicilia visse in quegli anni una intensa mobilitazione di intellettuali come Marcello Cimino che

(segue a pag. 7)

150 Unità d'Italia

La nazione italiana, lo Stato unitario e la questione siciliana

(da pag. 6)

fondò il periodico "Chiarezza", Mario Farinella, Guttuso, i giornalisti del Quotidiano L'Ora e di uomini politici coraggiosi e coerenti come Giuseppe Alessi, Girolamo Li Causi, Emanuele Macaluso, Leonardo Sciascia, Pompeo Colaianni, Enrico La Loggia, (nonno dell'attuale Enrico), Pietro Franca Polara, il primo presidente della Sicindustria, La Cavera, l'avvocato Varvaro e donne intrepide come Gina Mare, Giuseppina Vittone. Né vanno dimenticati gli operai del Cantiere Navale di Palermo o dello stabilimento vinicolo di Marsala Florio. Contadini, intellettuali, operai e giovani si batterono per aprire la via della rinascita alla Sicilia e del suo allineamento ai livelli economici e sociali del Nord dell'Italia.

"Enrico La Loggia – riferisce Salvatore Butera a pag. 210 del suo volume "L'Isola difficile" – già Sottosegretario alle Finanze nel 1920 – inviava il 4 novembre 1943 all'allora capo del Governo succeduto al crollo del regime fascista del 25 luglio 1943 una lettera con la quale si chiedeva per il futuro e per il riscatto della Sicilia un piano quinquennale contenente i seguenti obiettivi: centrali idroelettriche, decentramento e trasporto in Sicilia di industrie nordiche preferibilmente dei settori tessile, chimico con franchigie tributarie, formazione di piccole proprietà coltivatrici … maggiore facilità di credito agrario".

E il 17 aprile 1948 lo statunitense Jameses Zellerbach delegato all'attuazione del Piano Marshall in Italia in un editoriale de Il Vomere sottolineava la centralità nazionale della questione dello sviluppo del Meridione (e quindi anche della Sicilia, n.d.a.) e, dopo aver indicato che per tale sviluppo erano disponibili 117 miliardi di lire, raccomandava la valorizzazione dei prodotti agricoli adatti all'industria della conservazione della frutta, delle verdure, all'industria delle fibre tessili, della lavorazione dei prodotti agrumicoli, dei prodotti e sottoprodotti oleari e vinicoli. Lo stesso Zellerbach venuto a visitare lo stabilimento Florio e a partecipare ad una assemblea di operatori economici alla Camera di Commercio di Trapani il 5 giugno 1949 al Cav. Guido Anca Martinez che aveva parlato della crisi dell'industria vinicola e chiesto aiuti per un miliardo di lire, Zellerbach rispose che potevasi ottenerlo, ma che avrebbe dovuto essere richiesto tramite il Governo italiano. Ma tale miliardo non ricordo sia stato mai concesso.

Successivamente, tra il 1948 e il 1951 le proposte di Pietro Franca Polara e di Enrico La Loggia che, nell'ambito dei finanziamenti del Piano Marshall, miravano a un intervento pubblico – scrive il Cancila ("Storia dell'industria in Sicilia" ed Laterza) – di ampie dimensioni per risolvere il problema dell'arretratezza meridionale, venivano respinte.

La parte più cospicua degli aiuti del Piano Marshall elargiti al settore industriale andò alle industrie già esistenti nel Nord allo scopo, si disse, di determinare in tempi rapidi la ripresa dell'Italia. D'altronde già fin dal 1946 questo proposito della concentrazione dei finanziamenti pubblici al Nord era l'indirizzo economico e politico voluto dalle classi dirigenti di allora, giustificato dalla urgente necessità della ripresa del paese dalle rovine della guerra.

Infatti proprio nel 1946 il presidente della Confindustria Angelo Costa, consultato dalla Commissione economica dell'Assemblea Costituente, aveva esposto la tesi secondo la quale era più conveniente economicamente spostare la popolazione dal Sud al Nord piuttosto che spostare le industrie dal Nord al Sud (L. Villari, Il Capitalismo italiano del '900, pag. 486).

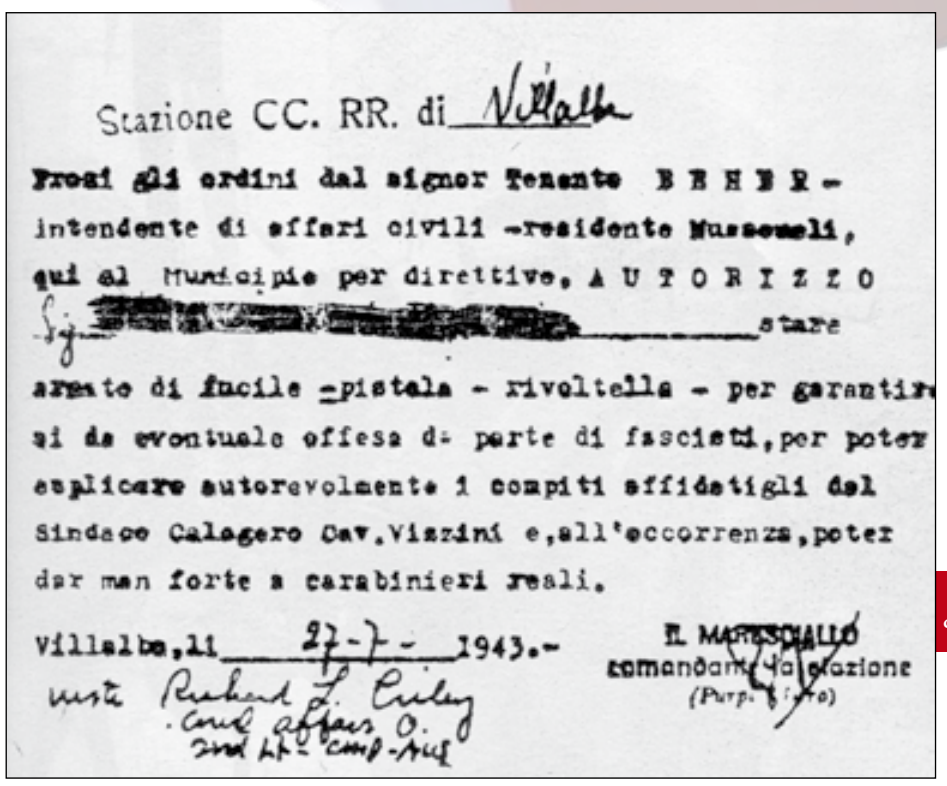
La ripresa rapida ci fu e sfociò nel miracolo economico e nel conseguimento del quinto posto dell'Italia nella graduatoria delle nazioni più ricche del mondo. Il mercato interno si ampliò, i consumi aumentarono anche al sud grazie alle rimesse degli emigrati, ma la dualità dell'Italia rimane inalterata e oggi, a causa della crisi globale è diventata drammatica. Alla Sicilia toccarono le briciole e un po' di lavori pubblici e mano libera all'assistenzialismo clientelare, alle migrazioni mafiose dalle campagne alle città e agli affarismi politico-economici dell'edilizia e anche della droga. Risultato: elefantiasi della spesa pubblica vista come motore del consumismo, deficienza dei pubblici servizi e mafia sempre più imprenditrice e politicamente determinante al punto che oggi Alessandra Dino intervenuta alla Settimana della Politica patrocinata dall'Università di Torino sostiene che alla mafia moderna servono sempre meno killer e sempre più ragionieri e bancari e che gli interessi mafiosi sono tutelati dal potere politico-amministrativo.

Il 150° anniversario dalla nascita dello Stato italiano ci stimola a riflettere e a chiederci: come salvare questo Stato, l'unità della Patria e il futuro dei nostri nipoti in quest'era di crisi e di competizione mondiale?

Con il federalismo egoista della lega Nord? Se il Sud e la Sicilia soffrono, il Nord – la cui ricchezza è frutto anche dei sacrifici del Sud – non ce la può fare da solo, senza il resto dell'Italia, a reggere all'urto competitivo globale e da solo è una nocciolina di fronte agli altri stati europei e per contare nell'Europa unita nella diversità delle sue nazioni ha bisogno del resto della penisola e delle isole. Ma per un Federalismo unitario, solidale e idoneo a far crescere il Nord e il Sud occorrono mobilitazione popolare, cultura diffusa, riforma fiscale, giustizia sociale, legalità.

Gaspare Li Causi

Foto scattata il 3 settembre 1943, giorno dell'armistizio tra Italia e Alleati. Da sinistra, il diplomatico italiano e interprete Franco Montanari, l'avvocato Vito Guarrasi, il maggiore Galani, il generale Giuseppe Castellano e due non identificati personaggi. *(foto tratta da "Mafia & Alleati" di Ezio Costanzo)*



Stazione CC. RR. di Villalba

Presi gli ordini dal signor Tenente B E N E R - intendente di affari civili -residente Mussomeli, qui al Municipio per direttive, A U T O R I Z Z O [redacted] stare armato di fucile -pistola - rivoltella - per garantirsi da eventuale offesa da parte di fascisti, per poter esplicare autorevolmente i compiti affidatigli dal Sindaco Calagero Cav. Vizzini e, all'occorrenza, poter dar man forte a carabinieri reali.

Villalba, li 27-7-1943.-

IL MARESCIALLO comandante la stazione

Rubert L. Culey
Civil affairs O.
2nd Lt - Camp-Alig

(documento tratto da "Mafia & Alleati" di Ezio Costanzo)

Da Genova a Marsala

dal nostro inviato Marcello Scarpitta
Genova

C'è un legame storico molto forte che unisce due città geograficamente molto distanti tra di loro, Genova e Marsala, punto di partenza e di arrivo di quel viaggio iniziato all'alba del 6 maggio 1860 da 1089 garibaldini animati da forti sentimenti patriottici e conclusosi dopo 5 giorni di navigazione a bordo di due piroscafi, il Piemonte e il Lombardo. Se a Marsala ha avuto inizio la lunga marcia di Garibaldi e dei suoi mille da sud a nord verso l'unificazione del nostro paese a Genova Quarto, in una villa di periferia, avvennero i preparativi per quella spedizione.

Se a Marsala si agì, a Genova, città di Giuseppe Mazzini e di Goffredo Mameli, si pianificò la spedizione dei Mille con le difficoltà che stanno dietro ad una grande impresa e i timori dell'insuccesso, timori per nulla infondati considerato il fallimento di Pisacane solo alcuni anni prima.

Così anche Genova, in occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'Unità di Italia ha voluto ricordare quei momenti che precedettero la spedizione garibaldina rendendo omaggio non solo all'Eroe dei due Mondi ma anche a Goffredo Mameli, autore a soli 20 anni del Canto degli Italiani, il nostro inno nazionale, conservato nella sua prima stesura al Museo del Risorgimento, quella che un tempo fu anche la casa natale di Giuseppe Mazzini, in pieno centro storico.

Sono numerose le iniziative che si sono svolte nel capoluogo ligure per celebrare i 150 anni dell'Unità di Italia. Si è iniziato la scorsa estate con l'inaugurazione del Memoriale ai Mille avvenuta a Genova Quarto, di fronte al Monumento ai Mille che con i suoi 96 anni di storia (fu inaugurato con un celebre discorso di Gabriele D'Annunzio il 5 Maggio 1915) rappresenta 12 figure di eroi che risorgono sormontate da una Vittoria che tende verso un Garibaldi bronzeo che guarda verso il mare e idealmente verso Marsala. Il Memoriale ai Mille, proprio sotto al Monumento, vicino agli scogli, è invece una lastra di acciaio lunga 30 metri con tutti i nomi in rilievo dei 1089 garibaldini che sbarcarono a Marsala. L'idea, portata a compimento lo scorso 14 settembre, fu di un garibaldino che partecipò alla spedizione, Giuseppe Cesare Abba: "Si dice che un giorno a Quarto sorgerà un monumento con su tutti i nomi dei Mille incisi nel marmo. Sarà cosa che onorerà la patria …" scrisse Abba.

Anche i musei hanno dato del loro meglio per celebrare i 150 anni dell'Unità d'Italia. Visitatissimo il Museo del Risorgimento che ha ospitato fino allo scorso febbraio il famoso dipinto risorgimentale "Il bacio" di Francesco Hayez nella versione in cui il pittore, attraverso i colori dei vestiti dei due innamorati, richiama il tricolore italiano a simboleggiare la capacità dell'Italia di essere nazione senza l'aiuto della Francia (nella prima versione invece i colori delle vesti richiamano anche il tricolore francese!)

Le celebrazioni hanno avuto anche momenti di autentico spettacolo musicale e teatrale in strada lo scorso 12 Marzo con la manifestazione "Genova dell'Inno-Genova dei Mille" ideato e diretto da Giampiero Alloisio per il Comune di Genova. Per i carrugi del centro storico genovesi e turisti, invitati ad indossare una camicia rossa o un fazzoletto tricolore, sono stati "arruolati" da un Volontario toscano a seguire 12 scene teatrali musicali che ripercorrevano i diversi momenti della storia del risorgimento italiano. Più di mille artisti, accompagnati da una ventina di guide garibaldine a cavallo hanno così recitato, cantato e danzato sfruttando come scenario l'atrio dei nobili palazzi genovesi o quelle stesse vie del centro storico in cui ci si è potuto imbattere in attori che hanno impersonato con molta bravura e conoscenza dei fatti storici figure come Garibaldi, che ha dato anche un parere sull'Italia di oggi, Rosalia Montmasson (unica donna che partecipò alla spedizione dei Mille), Anita Garibaldi, che esortava il pubblico ad arruolarsi, Cavour che spiegava la sua strategia politica agli italiani da dentro una carrozza, Mazzini che ha esortato gli animi degli spettatori con il suo discorso ai genovesi, Goffredo Mameli che ha chiuso le 12 scene accompagnato da una banda che ha eseguito l'Inno nazionale nella sua versione integrale. Tutta la rievocazione storica si è svolta come una festa in un tripudio di musiche e colori.

Il clou delle manifestazioni per i 150 anni dell'Unità, è stato come in tutta Italia la sera del 16 Marzo con La Notte Tricolore in cui Genova si è colorata di bianco rosso e verde attraverso suggestive illuminazioni tricolore di alcuni tra i principali monumenti della città così come tricolore è diventata l'acqua della fontana della principale piazza di Genova, Piazza De Ferrari. Musei e palazzi storici sono rimasti aperti fino a notte fonda e la città si è risvegliata il giorno dopo con i balconi dei genovesi imbandierati di verde, bianco e rosso a testimoniare l'affetto di questa città, un tempo antica e indipendente Repubblica Marinara, per il sentimento nazionale italiano.

"La Costituzione va a scuola" tra gli alunni del 6° Circolo

"Le idee camminano con le gambe degli uomini".

E' questa la frase, l'aforisma che ha guidato gli alunni della classe quarta A del plesso "Pestalozzi" nello svolgimento del progetto curriculare "La Costituzione va a scuola", coordinato dalle insegnanti di classe C. Parrinello e V. Cudia.

Il progetto,infatti , che si è svolto da Gennaio a Marzo 2011, ha mirato all'acquisizione dei concetti fondamentali espressi dalla nostra Costituzione: uguaglianza, pari dignità, diritto, dovere, libertà.

Tra le attività proposte all'interno del progetto stesso è da sottolineare l'importanza e lo spessore dato dall'incontro che si è svolto il 22 Febbraio scorso tra gli alunni, i genitori e gli insegnanti della classe e gli avvocati I. Gerardi, G. Titone e A. L. Marino.

I tre professionisti, che rappresentano l'associazione ANEMOS di Marsala, sono stati disponibili ad ascoltare gli alunni, esaurienti nel rispondere e coinvolti dal'entusiasmo dei bambini per questo argomento.

Il progetto si è concluso il 19 Marzo u.s. quando gli alunni hanno incontrato, nella sala conferenze del Complesso monumentale San Pietro gremita di giovani e docenti, la scrittrice Anna Sarfatti autrice del libro "La Costituzione raccontata ai bambini".

Il dirigente del 6° Circolo Maria Alda Restivo, le docenti Parrinello e Cudia, gli alunni della classe IV A che hanno partecipato al progetto "La Costituzione va a Scuola".

Alunni della classe IV A "Pestalozzi" al termine dell'incontro con gli avvocati Titone, Gerardi e Marino.

Bertoldo

PER IL BENE DELL'ITALIA

Silvio Berlusconi

Massimo D'Alema

Gheddafi

Il buon Massimo ha detto, con una frase forte, che il presidente del Consiglio, come Gheddafi, utilizzerebbe "mercenari" per la sopravvivenza del suo Governo.

I "mercenari" del premier si dichiarano invece "responsabili" talmente responsabili da pretendere la "mercede", che altro non è (componendo lo stesso nome) che il compenso del "mercenario". E in cosa consisterebbe la mercede dei "responsabili" se non posti di governo, che tradotto, ad esempio, ad un sottosegretario compete, come scrive Antonello Caporale su Venerdì di Repubblica, "segreteria allargata, ufficio ministeriale autista con una magnifica Audi 6 a disposizione e quasi quattromila euro in più al mese". Per cui il ritardo nell'assegnazione comporta un danno al beneficiato. La protesta ha provocato un voto contrario ad un provvedimento del Governo che, per questo, è andato sotto. Un avvertimento (magari del tipo: o paghi o ti mandiamo a casa).

Gli è che via via, con il fiuto del formaggio, altri "responsabili" si aggiungono. Cosicché stando alla legge Bassasini che fissa il tetto degli incarichi di Governo, i posti/mercede a disposizione del presidente del Consiglio non sarebbero sufficienti a soddisfarli tutti. Ci vorrebbe una nuova legge per aumentarli, insomma una legge "ad personem" per raggiungere lo scopo.

Se mi consente, il signor presidente del Consiglio, suggerirei, io, un bel titolo alla legge: "Per il bene dell'Italia nel suo 150° dell'Unità".

BARATTO

Si scrive "saldo di fine legislatura". Ma più che di una vendita si tratta di un baratto. Il presidente del Consiglio cede al Vaticano ciò che è rimasto di laico dello Stato italiano, dopo la quasi ventennale presenza dell'Uomo della Provvidenza. Berlusconi cede, infatti, la scuola (pubblica) in cambio dell'assoluzione dei "peccati" commessi negli ultimi tempi, bunga bunga compresi, e del non fargli mancare i voti cattolici alle elezioni.

Non vorrei parlare dello Stato italiano come cattolico apostolico romanico, un esempio per quegli "atei" di Stati europei. Ma cedere alla Chiesa cattolica la scuola (pubblica) non può non significare la formazione della gioventù italiana a senso unico senza libertà del giovane di scegliere una diversa disciplina religiosa o essere laico con i suoi dubbi ?

In fondo, se lo Stato italiano incamera tutto ciò che rappresenta la religione cattolica perché non potrebbe poi comportarsi come ogni altro stato religioso, anche se bizantinamente mimetizzato?

This is that question, diceva Amleto.

GLI ERRORI DI FINI

Non sappiamo ne possiamo prevedere come andrà a finire l'avventura politica di Gianfranco Fini. Lui avrebbe dichiarato che se fallirà il progetto Futuro e Libertà si ritirerà dalla politica. Sappiamo però degli errori commessi.

Alla "scesa in campo" nel 1994 di Silvio Berlusconi, Fini e Alleanza Nazionale non avevano scelta: Berlusconi li aveva "sdoganati", tirandoli dalla "fogna" politica in cui erano rimasti dalla nascita del Msi e così l'alleanza con Forza Italia, fu un atto quasi dovuto. Era l'inizio della cosiddetta seconda Repubblica dopo la scomparsa dei grandi partiti tradizionali e la conseguenziale fine dello "arco costituzionale".

Nacquero nuovi partiti e movimenti, qualcuno rinato sotto altre spoglie. Berlusconi inserì nel gioco gli eredi del fascismo. L'Alleanza con Berlusconi per Fini e i suoi fu una manna dal cielo. Si aprirono le porte del governo del Paese con Fini che raggiunge la vice presidenza del consiglio e il ministero degli Esteri. Nell'alleanza si inserì anche Pier Ferdinando Casini con la Cdu (ex democristiani unificati). Un patto a tre: Fini Casini e Berlusconi, quest'ultimo imprenditore spregiudicato che aveva creato dal nulla un partito senza organi tranne la su persona e un ristretto gruppo di dipendenti/collaboratori, interessato a governare unicamente per se stesso. Da una parte Casini e Fini, uomini di partito della prima Repubblica che guardavano alla politica; dall'altra Berlusconi che intendeva cancellare i suoi guai giudiziari con appropriata legislazione. L'alleanza era minata alla base anche se i partners di Berlusconi votarono leggi ad personam a favore di Berlusconi. Cosicché l'alleanza si ruppe e i due politici Casini e Fini ripresero la loro autonomia e si arriva alla primavera del 2007 quando Silvio Berlusconi dal "predellino" della sua auto lancia la trasformazione di Forza Italia in Partito del popolo delle Libertà e invita i vecchi alleati a rientrare ed esserne coofondatori. Il giovane Casini da "vecchio" democristiano e forlaniano non abbocca. Invece, Fini, dopo aver pronunciato, al lancio del "predellino", la celebre frase: "siamo alle comiche finali", corre ad abbracciare Berlusconi, diventando coofondatore del Pdl. Credeva veramente che Berlusconi fosse o sarebbe cambiato? Oppure pensava che l'imprenditore, per la sua storia, gli avesse sfilato Alleanza Nazionale da sotto il naso? Questa seconda ipotesi si presenta la più credibile soprattutto per quello che è accaduto dopo, nel 2010, alla "cacciata di Fini e alla scelta dei colonnelli" (da La Russa ad Alemanno, Mattioli Gasparri) di restare nel Pdl.

Fini crea un suo movimento Futuro e Libertà che attrae dalla vecchia maggioranza trentadue deputati e dodici senatori, bastevoli a formare gruppi parlamentari autonomi, ma minati da una visibile debolezza "adesiva" da parte di alcuni parlamentari preoccupati dal fatto di aver lasciato il "certo" per lo "incerto" del proprio futuro. L'idea di Fini era, come manifestò, nel discorso di Mirabello prima e di Bastia Umbra poi, la creazione di un partito di destra costituzionale, nella tradizione della destra europea. Se questo era (è) il suo intendimento, allora fu un errore "salire sul predellino". Se Alleanza Nazionale gli era sfuggita di mano non avrebbe dovuto pensare che Berlusconi, che aveva incamerato i "colonnelli", gliela avrebbe "restituita".

Altro errore è stato avere iniziato un dura battaglia contro Berlusconi fino a chiederne la sfiducia da presidente del Consiglio trascinandosi dietro Casini e Rutelli e le altre opposizioni, non avendo ben capito che molti dei suoi parlamentari, sottoposti ad una campagna acquisti senza precedenti, non l'avrebbero seguito anche se gli giuravano fedeltà. E' quello che poi è accaduto il 14 dicembre con la sconfitta degli sfiducianti e la vittoria di un Berlusconi in difficoltà anche per l'affaire del bunga bunga. Avrebbe dovuto invece contrastare nel merito i provvedimenti presentati dal Governo al Parlamento.

E in mezzo a tutto, l'affaire casa di Montecarlo, di cui tutti, compresi Fini, non possono non credere che il vero proprietario sia il cognatino Tulliani. Non è una questione penale come hanno sentenziato i magistrati archiviando il procedimento. Certamente è una questione di etica politica, uno dei punti costituivi di Futuro e Libertà.

LA RAGION D'ESSERE...

Claudio Scajola

Nel caso sia sfuggito a qualcuno dei miei lettori, trascrivo per puro diletto il BONSAI di Sebastiano Messina (Repubblica del 16 marzo scorso).

"QUELLI DELLA POLTRONA - L'onorevole Scilipoti – quello che passando con Berlusconi spiegò che lasciava Di Pietro perché non ha fatto niente per l'agopuntura – ha scritto una elegante letterina al capogruppo dei Responsabili. Chiede un'assemblea urgente perché mancano il "clima sereno" e la "legittimazione politica complessiva che sono la ragion d'essere del nostro gruppo". La pensa così anche il compagno di cordata Silvano Moffa (ex finiano): "Si rischia di minare una dignità politica". E Francesco Pionati (ex Udc) conferma "E' venuto il momento di motivare quei parlamentari che hanno scelto con lealtà di sostenere il governo". Legittimazione, dignità politica, motivazione: è interessante come si può dire con sostantivi eleganti quello che una volta si diceva con quattro parole: "Mi spetta una poltrona".

E Bertoldo aggiungerebbe: "con annessi benefit, nessuno escluso".

Ps. La radio accesa sulla scrivania annuncia che al Senato si è costituito un nuovo gruppo chiamato "Coesione Nazionale" che appoggia il presidente del Consiglio e la maggioranza con a capo il coeso senatore Viespoli appena uscito da Futuro e Libertà, ma che aveva votato, il 14 dicembre scorso, la sfiducia al presidente del Consiglio dal cui Pdl era uscito alcuni mesi fa.

Ma quante altre poltrone deve approntare il povero presidente del Consiglio stretto tra i Responsabili, i Coesi e gli Scajola?

IL MEZZANO

Lele Mora

Lele Mora, in una intervista, avrebbe detto che "vuole entrare in politica". Epperchèno, nel Parlamento pare che non ci sia un rappresentante della categoria dei mezzani.

NON MUTILIAMO IL PODERE BADIA!

foto Rosa Rubino

Si dice talvolta: "Non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire!".

Così, mentre nel parlato si deve alzare la voce a beneficio dei duri d'orecchi, scrivendo non si può fare altro che evidenziare in grassetto almeno le considerazioni maggiori che i… finti sordi non sono propensi a recepire.

Allora, ripetiamo: a) **nessuno mette in dubbio la necessità di dotare di altri edifici le scuole,** a cominciare dall'Istituto Commerciale, anche e soprattutto per non pagare più – dopo 30 anni, affermano i meglio informati – affitti molto onerosi; b) **si cerchino soluzioni diverse da quella che mutilerebbe il Podere Badia,** non solo come indispensabile struttura didattica dell'Istituto Agrario.

E' strano che i fautori (cioè i "sordi" di prima) del cosiddetto – pomposamente – campus a Badia continuano ad ostinarsi a fare orecchie da mercante e a tentare una sorta di arrampicata sugli specchi nel portare avanti e nel giustificare un progetto voluto soltanto da pochissimi e tutt'altro che bene informati.

In queste pagine riportiamo alcuni pronunciamenti autorevoli che "bocciano" senza mezzi termini la cementificazione (!) anche di pochi metri quadrati del Podere Badia.

Ma viene spontaneo chiedere ancora ai "sordi": perché, se si hanno (giustamente!) a cuore i problemi della sistemazione delle scuole marsalesi, si perde – inutilmente, visto che non è stato ancora presentato al Comune di Marsala "neppure il progetto preliminare ad accompagnare la richiesta di variante urbanistica" – tempo incaponendosi soltanto su una soluzione, sicuramente dannosa per il nostro patrimonio ambientale, e non se ne sollecitano altre che potrebbero portare ad una bonifica di territori piuttosto degradati?

Tale dubbio è rafforzato da questa recente dichiarazione del Sindaco Renzo Carini: "Nel 2007 mi fecero confermare un vincolo per un'area in Via Vita per la costruzione dell'Istituto Commerciale che è la scuola con più esigenze. Il Presidente della Provincia mi deve dire cosa vuole fare, perché noi non lo sappiamo…".

Non va dimenticato, poi, che in tanti hanno fatto cenno alle possibilità: di aspettare il più prossimo trasferimento del Tribunale, di sfruttare parte della Colonia Sutana, di adattare Villa Damiani o il vecchio Ospedale San Biagio, di prendere in considerazione con azione mirata all'ottenimento le due aree dismesse dall'Aeronautica militare.

E relativamente a questi ultimi due immobili – quando accenna al… baratto fra il Comune di Marsala e il Ministero della Difesa, con quest'ultimo che cederebbe i capannoni Nervi e l'area circostante in zona Stagnone per ottenere una variante urbanistica con destinazione commerciale (definita "una speculazione edilizia di Stato") dell'altra area di Via Dante Alighieri – ha perfettamente ragione la prof.ssa Anna Maria Angileri la cui ampia relazione, diffusa recentemente, merita un riscontro a parte.

Michele Pizzo

foto Rosa Rubino

Meraviglie da Podere Badia

Lettrici e lettori carissimi, innanzitutto sento di fare un doveroso ringraziamento. A voi. In tantissimi avete telefonato e spedito email di apprezzamenti per l'ultimo numero del Vomere, per il reportage su New York. Ed ora dal Central Park della Grande Mela al Podere Badia, bellissimo polmone verde della nostra città. Qui la natura è ancora incontaminata! Consiglio a tutti di visitarlo. Un'oasi. Uno spazio verde. Anzi verdissimo: alberi maestosi, palme, pini, cipressi, uliveti, vigneti, macchia mediterranea. Una carta d'identità di una città circondata dal mare e coperta dal cielo azzurro, ricca di storia e di bellezze paesaggistiche mozziafiato. Un incantevole gioco di colori. Ideale per rigenerarsi. Ricaricarsi. Rinvigorirsi. Insomma un posto di riposante bellezza lontano dall'inquinamento acustico e atmosferico dei centri urbani. Approfittatene il 9 maggio: il preside dell'Istituto tecnico Agrario "Abele Damiani" di Marsala, Domenico Pocorobba ha avuto la brillante idea di organizzare una passaggiata di cinque chilometri tra uliveti, vigneti e pinete per far conoscere e rivivere a tutti i cittadini marsalesi questo splendido paesaggio. Immaginiamo poi cosa

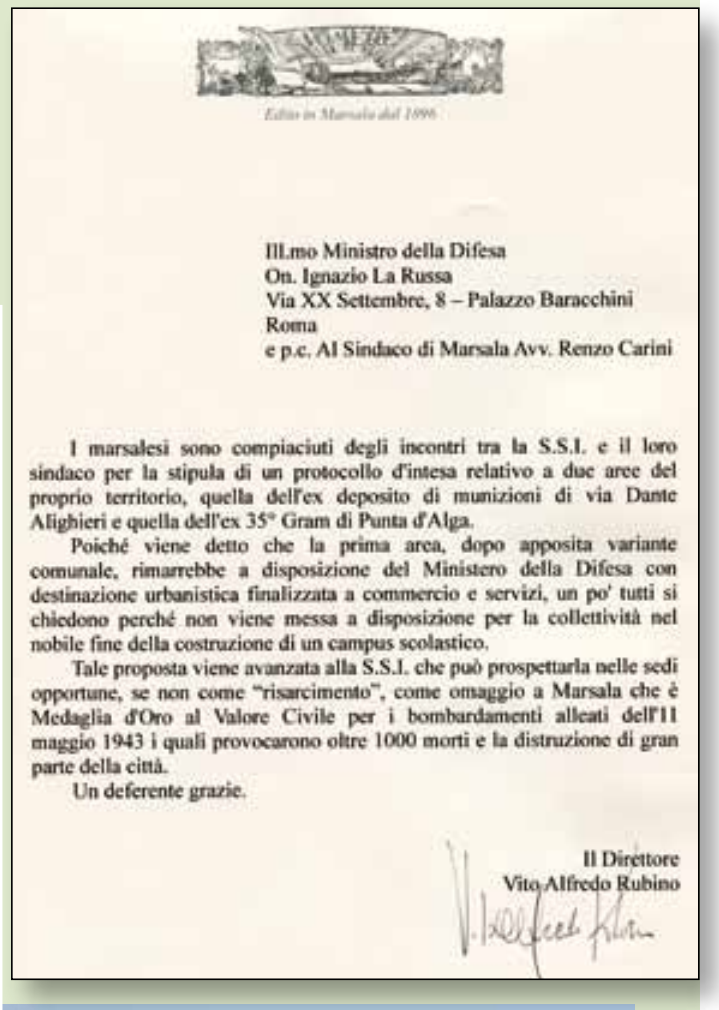
(segue a pag. 12)

Rosa Rubino

Immaginiamolo restaurato

Il nostro direttore Rosa Rubino indica lo stato di degrado della finestra e del tetto della casupola.

Il Vomere invita il Ministro La Russa a destinare un'area dell'ex aeronautica alle scuole marsalesi



Editore in Marsala dal 1896

IlLmo Ministro della Difesa
On. Ignazio La Russa
Via XX Settembre, 8 – Palazzo Baracchini
Roma
e p.c. Al Sindaco di Marsala Avv. Renzo Carini

I marsalesi sono compiaciuti degli incontri tra la S.S.I. e il loro sindaco per la stipula di un protocollo d'intesa relativo a due aree del proprio territorio, quella dell'ex deposito di munizioni di via Dante Alighieri e quella dell'ex 35° Gram di Punta d'Alga.

Poiché viene detto che la prima area, dopo apposita variante comunale, rimarrebbe a disposizione del Ministero della Difesa con destinazione urbanistica finalizzata a commercio e servizi, un po' tutti si chiedono perché non viene messa a disposizione per la collettività nel nobile fine della costruzione di un campus scolastico.

Tale proposta viene avanzata alla S.S.I. che può prospettarla nelle sedi opportune, se non come "risarcimento", come omaggio a Marsala che è Medaglia d'Oro al Valore Civile per i bombardamenti alleati dell'11 maggio 1943 i quali provocarono oltre 1000 morti e la distruzione di gran parte della città.

Un deferente grazie.

Il Direttore
Vito Alfredo Rubino

foto Rosa Rubino

QUESTA è BADIA

(da pag. 11)

sarebbe se si ristrutturassero alcuni immobili! Paesaggio e storia: un binomio inscindibile. Una grande risorsa. Peccato che il Presidente della Provincia di Trapani, Mimmo Turano e il consigliere provinciale Anna Maria Angileri (PD) siano di idea diversa. Devo dirvi che mi ha raggelato sapere che sono favorevoli alla costruzione di un campus scolastico (pur avendo individuato tante altre alternative) all'interno di questo podere e quindi favorevoli alla distruzione di questo paesaggio. Un'offesa al patrimonio che caratterizza la città. Ai tesori che rappresentano ieri e oggi la nostra storia. Un'offesa alla creatività e all'imprenditorialità. E quindi anche al turismo e all'economia. Distruggere un paesaggio come quello nostro sarebbe un imperdonabile errore. Siamo uniti a difesa del nostro territorio. Riappropriamoci della nostra città, dei nostri paesaggi perché i nostri bambini possano vedere ancora quanto era bella Marsala.

Rosa Rubino

foto Rosa Rubino

Tanti no allo scempio

Il Sindaco Carini precisa: "Sul Podere Badia c'è un vincolo di rispetto ambientale"

e aggiunge: "Per la costruzione dell'Istituto Commerciale la nuova programmazione prevede già un'area in Via Vita"

Sulla questione della destinazione del Podere Badia - da settimane all'attenzione della stampa e su cui si registrano dichiarazioni di diversa provenienza - interviene il sindaco di Marsala. Nel merito, Renzo Carini intende chiarire taluni punti che riguardano il futuro del podere sito in via Trapani, precisando quanto segue:

"Lo scorso dicembre la Presidenza della Provincia di Trapani, con riguardo a quell'area, ha richiesto una variante urbanistica da zona agricola (verde agevolato) a zona destinata a centro di istruzione secondaria, per una estensione di circa sei ettari. Va detto che a corredo dell'istanza non c'era alcun progetto e, pertanto, sulla scorta della documentazione presentata il Comune si è espresso per la non procedibilità della variante urbanistica: esito già comunicato al Presidente Turano.

Fatta questa premessa, occorre sottolineare che il Comune di Marsala ha già provveduto alla pianificazione urbanistica del Podere Badia - congiuntamente a tutto il territorio - con la redazione del nuovo Piano Regolatore Generale, trasmesso lo scorso luglio in Consiglio Comunale ed attualmente all'ordine dei lavori. Aggiungo, altresì, che la nuova programmazione prevede già un'area - in via Vita - da destinare alla costruzione dell'istituto Commerciale. In ogni caso, l'attivazione delle procedure per la variante di un'area così vasta (parliamo di oltre 65 mila mq.), non può prescindere dall'analisi e dalla valutazione urbanistica dell'intero comprensorio. Ciò comporta la redazione di un piano particolareggiato per stabilire il rispetto delle condizioni di fruibilità (viabilità, parcheggi, carico urbanistico), nonché di impatto ambientale, trattandosi di un contesto naturale molto sensibile. In più, il Decreto presidenziale che ha approvato il vigente

(segue a pag. 14)

"Follia pura distruggere quest'ambiente" Lo sottolinea il Preside Domenico Pocorobba

Ill.mo Direttore,

ho appreso dagli organi di stampa che in data 02-03-2011 presso il Palazzo di Città, si è svolto un incontro tra alcuni rappresentanti della commissione P.I. della Provincia ed alcuni consiglieri comunali per discutere sulla realizzazione di un campus scuola presso il podere Badia.

I rappresentanti delle due commissioni inoltre hanno previsto nei prossimi giorni una visita presso l'azienda.

Questa direzione si augura che la visita sia preceduta almeno da una comunicazione all'Istituto che oggi gestisce l'azienda, visto che in altre occasioni le due amministrazioni non hanno avuto la delicatezza di comunicare la visita all'azienda di una delle scuole più antiche d'Italia (Istituto Tecnico Agrario fondato nel 1873).

Dall'incontro sorprende la presa di posizione del consigliere provinciale AnnaMaria Angileri che è favorevole alla realizzazione dell'opera.

Ora pur condividendo che l'amministrazione provinciale non può oggi sostenere le spese per affitto locali ad uso scolastico, mi appare fuori luogo l'affermazione **che prevede la creazione di un campus all'interno del podere soltanto in una parte incolta ed acquitrinosa.**

(segue a pag. 14)

"Boccio decisamente la proposta di costruire scuole nel podere badia" afferma l'on. Eleonora Lo Curto

Sono sconcertata e stupita al pensiero che si possa solo immaginare di cementificare, seppure per costruirvi edifici scolastici,l'unico grande polmone verde che insiste nel cuore della Città: il " Podere Badia"!

Lo dico con assoluta convinzione , valutando la questione sia da persona di scuola sia da ex amministratore della Provincia regionale di Trapani. Credo fosse il mese di luglio,quando,appena nominata vicepresidente e assessore alla pubblica Istruzione e ai servizi sociali dal senatore D'Alì, all'ombra di un sole cocente che non lasciava respiro (saranno state circa le 12...), nella veranda dei " Canottieri", "fui ricevuta "dal Preside del Liceo Classico, Rino Salvo che, davanti ad una bibita fresca ,si godeva un anticipo di ferie. Da quel momento e per l'intera durata del mio incarico politico mi sono prioritariamente occupata di far cessare i disagi degli studenti del liceo classico di Marsala, che rischiavano i doppi turni e che furono pure ospitatati dall'Istituto Agrario. In quel periodo, e prima che si procedesse all'affitto degli attuali locali di via XI Maggio,ricordo di aver visitato, unitamente ai tecnici dell'amministrazione provinciale, diverse strutture e immobili che potessero rispondere ai requisiti richiesti dal liceo classico.

Tante le proposte, le idee e le indagini avviate alla ricerca di locali adeguati o da

(segue a pag. 14)

Il Sindaco Carini precisa: "Sul Podere Badia c'è un vincolo di rispetto ambientale"

(da pag. 13)

piano comprensoriale (1977), ha posto sul Podere Badia dell'Istituto Agrario il "vincolo di rispetto ambientale". E' ovvio, pertanto, che la questione in oggetto investa le competenze di diversi Enti, dai quali è d'obbligo acquisire i relativi pareri.

In conclusione. Pur apprezzando l'iniziativa del presidente della Provincia - volta a dare una risposta concreta all'edilizia scolastica superiore, nonché all'annoso problema di dotare l'Istituto Commerciale di Marsala di una sede idonea - ritengo necessario un maggiore approfondimento di tutta la vicenda. Un confronto sereno tra le esigenze della Provincia di Trapani e le strategie territoriali di questa Amministrazione (Prg e Piano strategico), tenendo nel dovuto conto i vincoli ambientali insiti nel Podere Badia. Questo va salvaguardato per la sua storia e per quello che rappresenta dal punto di vista paesaggistico, ma anche con riguardo alle esigenze scolastiche dell'Istituto Agrario".

"Boccio decisamente la proposta di costruire scuole nel podere Badia" afferma l'on. Eleonora Lo Curto

(da pag. 13)

adeguare,ma....mai e poi mai mi sarebbe venuto in mente di costruire una scuola all'interno del Podere Badia ... che é scuola esso stesso!

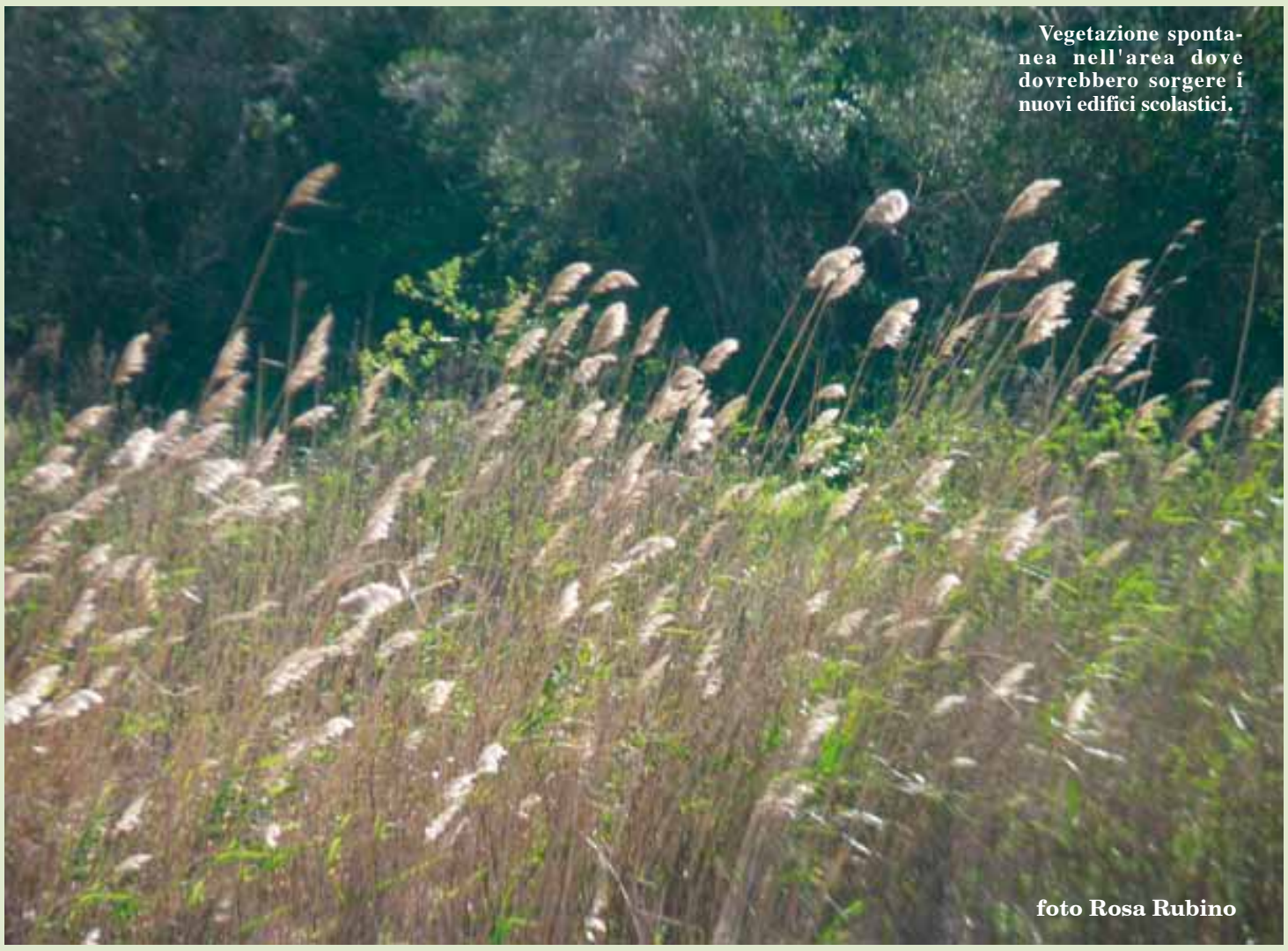
Piuttosto in quel periodo avevo avviato una proficua ed efficace attività istruttoria per l'acquisizione dell'area dello Stagnone dove insistono importanti strutture ed edifici che, l'Aeronautica Militare ha da tempo dismessi, e assai bene (e senza eccessivi costi) si prestano ad essere riconvertiti in strutture scolastiche. Piuttosto, questa incredibile e insostenibile proposta, esplicita e rende evidente quanto poco l'Amministrazione Provinciale si renda conto di quanto bene farebbe a rilanciare le attività progettuali dell'Istituto Agrario, non tanto e nel contesto delle istituzioni scolastiche, quanto nel tessuto della politica economica del territorio, che per "natura e cultura" ha una fortissima, seppur mortificata, vocazione agricola! Mi aspetterei dalla Provincia (e...dai consiglieri provinciali di Marsala!?!) proposte e iniziative per costruire sinergie,accordi di programma,intese e protocolli, programmi e progetti con l'Università, l'Istituto Regionale della vite e del vino, le Organizzazioni di categoria, l'Assessorato Regionale all' Agricoltura e la stessa Unione Europea.

L'Istituto Agrario potrebbe e dovrebbe sviluppare tutte le sue specificità professionali per diventare punto di riferimento nelle e per le politiche di rilancio dell'economia agricola del territorio,aiutato e sostenuto dall'Amministazione Prov.le, se questa avesse qualche buona idea al riguardo e se solo riuscisse meglio ad interpretatre il ruolo di cooordinamento che ad essa compete. Boccio, dunque, in modo inappellabile la proposta di costruire edifici scolastici all'interno del podere Badia, dove piuttosto si dovrebbe procedere al recupero e alla messa in sicurezza degli immobili e delle strutture attualmente inagibili e pericolanti che si trovano nel contesto dell'area ed il cui valore culturale e storico sono espressione di quella memoria e di quel patrimonio di esperienza che non possono e non debbono essere distrutti.

Tra le varie opzioni che la Provincia potrebbe prendere in esame c'é, il vecchio nosocomio di Marsala che,aquisito e ristrutturato potrebbe essere sottratto all'abbandono e al consequente degrado, che investirebbe l'intero quartiere.

La Provincia potrebbe così centrare più obiettivi, tra cui quello di risparmiare sugli affitti, riunire in un unico immobile gli studenti del liceo classico, restare in tema con la tradizione che vuole i licei nel cuore delle città e ridare prestigio ad una storica struttura che sarebbe delittuoso abbandonare all'incuria. La politica può e deve scegliere, mi auguro, che in questo caso, non perda l'occasione di scegliere bene e per il bene comune.

On. Eleonora Lo Curto



Vegetazione spontanea nell'area dove dovrebbero sorgere i nuovi edifici scolastici.

foto Rosa Rubino

"Follia pura distruggere quest'ambiente" lo sottolinea il Preside Domenico Pocorobba

(da pag. 13)

Probabilmente il consigliere provinciale, ma non soltanto lei, non conosce la richiesta fatta pervenire dell'ufficio preposto della Provincia al Comune di Marsala. Infatti, a dispetto di quanto finora comunicato, si apprende oggi (leggasi nota del Comune Prot. 13819 del 24/02/2011) che la richiesta della provincia riguarda circa 7 ettari precisamente **ha 6.63.70**, e non 2 come sempre dichiarato. Ma ciò che lascia senza parole è che questa variante riguarda le particelle 208, 209, 210, 421, 422, 423 nel F.M.171 che oggi risultano quasi tutte coltivate e più precisamente: Part. 208 Vigneto ocm piante 1736 grillo;

Part. 209 uliveto circa 200 piante secolari; Part 421 uliveto circa 150 piante secolari; Part 421 vigneto ocm 600 piante zibibbo; Part.422 vigneto ocm 1144 grillo; Part. 422 uliveto circa 50 piante.

Appare pertanto follia pura distruggere quest'ambiente e stravolgere l'unico polmone verde della nostra città.

E' opportuno ricordare a chi sta affrontando il problema del Podere Badia che lo stesso è inserito nel Piano regolatore trasmesso in Consiglio Comunale in data 19/07/2010 come zona agricola (verde agevolato) e che il D.P.133/a del 29/11/1977 di approvazione del vigente piano comprensoriale, ha posto sull'area del Podere Badia dell'Istituto Agrario ***il vincolo di rispetto ambientale.***

Il consigliere Anna Maria Angileri, peraltro sempre vicina ai problemi della scuola (ricordo il suo impegno per l'apertura delle cucine dell'Istituto Alberghiero), con la commissione P.I. sia del comune sia della Provincia ha tutta l'intelligenza e la competenza per individuare soluzioni e alternative al podere considerato che esistono immobili e terreni (confiscati alla mafia) idonei per la costruzione del campus scolastico nel territorio Marsalese.

Invito inoltre il consigliere a valutare la possibilità di farsi promotrice affinché all'interno del podere Badia, si possa, attraverso i finanziamenti europei PSR, procedere alla ristrutturazione degli immobili esistenti per creare una fattoria didattica che oltre ad ospitare ragazzi provenienti da tutta Europa darebbe agli allievi sia dell'alberghiero sia dell'agrario la possibilità di trovare attività occupazionale .Bisogna ancora ricordare che il consiglio d'Istituto ha espresso parere negativo in merito alla costruzione del campus.

Al fine comunque di far conoscere o rivivere a tutti i cittadini marsalasi l'azienda dell'Istituto Agrario, questa direzione sta organizzando per **giorno 09/05/ 2011** (viviamo la natura), una passeggiata di 5 KM tra uliveti, vigneti, pinete, per riappropriarsi dell'unico spazio verde della città ancora incontaminato: il "podere Badia".

Dott. Domenico Pocorobba

"Contrastiamo la cementificazione" dice il Circolo della Rifondazione Comunista invitando i cittadini alla mobilitazione

Il Circolo della Rifondazione Comunista di Marsala esprime viva preoccupazione per l'intenzione dell'amministrazione Provinciale di Trapani guidata dall'on. Turano di realizzare un campus scolastico presso il podere Badia, cosa che in pratica cementificherebbe circa 7 ettari di coltivazioni che costituiscono un patrimonio naturalistico di grande valore per la città di Marsala.

La posizione favorevole, espressa anche dal consigliere Provinciale del PD Anna Maria Angileri, rivela la scarsa conoscenza delle risorse e della vocazione dei siti del territorio, da parte della classe politica che attualmente amministra o fa opposizione nella nostra provincia.

Mentre si sono lasciati all'incuria costruzioni che con un minimo intervento economico potrebbero essere utilizzate come edifici scolastici come i dismessi siti dell' Aereonautica Militare dello Stagnone e di via Dante Alighieri, nonché l'ex Ospedale S. Biagio, si pensa a privare la città di un pezzo della sua storia e, come sostiene il preside del glorioso Istituto Agrario, la possibilità di realizzare un fattoria didattica che potrebbe attirare in città studenti provenienti da ogni parte d'Europa.

Rifondazione Comunista invita i cittadini marsalesi alla mobilitazione contro l'ottusità politica di chi amministra la cosa pubblica senza avere la dignità di alzare il livello intellettivo del proprio ruolo.

Per il Circolo "Che Guevara" di Marsala
La coordinatrice dei Giovani Comunisti
Giorgia Bertolino

foto Rosa Rubino

UN RISCONTRO DOVUTO

Encomiabile nella impostazione che vuole migliorare l'attuale situazione dell'edilizia scolastica marsalese, la relazione della professoressa Anna Maria Angileri non è del tutto accettabile in alcuni altri punti relativi alla risoluzione del problema.

Ci pare una contraddizione parlare di "campus" scolastico e di "utilizzo di una piccola parte" del Podere Badia. Intanto perché il campus (lei stessa fa riferimento a quelli universitari situati in grossi centri) presuppone aree e strutture di dimensioni notevoli per i più svariati servizi. Poi perché i circa 7 ettari su 18 da sottrarre alla superficie attuale della tenuta della Scuola Agraria non costituiscono affatto "una piccola porzione". E' da precisare anche che il Podere Badia non è frutto di antica "donazione" ma di acquisto da privati fatto dalla Provincia nel 1875 e che didattica moderna negli Istituti Agrari non può riguardare soltanto "la coltivazione della vite e degli ulivi".

Dispiace che l'area individuata dai tecnici della Provincia viene definita spregiativamente, "incolta e acquitrinosa", cioè da distruggere nell'attuale consistenza naturale e non, piuttosto, da valorizzare come pregiata zona umida. Lascia perplessi la successiva definizione di "terreno pubblico attualmente inutilizzato", al pari delle affermazioni che non esisterebbe "cementificazione" ad edificare un campus e che è "preteso", cioè quasi non vero o frutto soltanto di opinione altrui, il polmone verde "di pochi metri quadrati" (ci viene qualche dubbio sul senso delle proporzioni).

Plaudiamo alla bella iniziativa del prossimo incontro-dibattito sul tema "A scuola di verde: il verde di scuola", sicuramente indirizzata ad incrementare il verde attualmente esistente e non a ridurlo o modificarlo.

La professoressa Angileri ad un certo punto della sua relazione esprime un altro concetto perfetto dicendo: "…mi ero augurata che su questo progetto si potesse discutere serenamente…". Noi aggiungiamo che l'augurio è (al presente) di tutti e va esteso a ogni altra soluzione possibile. (Rientra in tale quadro il tentativo – soltanto provocatorio? – di cui alla lettera inviata dal direttore Alfredo Rubino al Ministro della Difesa). Tanto più che, per la prospettata mutilazione del Podere Badia, "…non esiste ancora un progetto definitivo (e neppure quello provvisorio), che l'iter è abbastanza lungo perché prevede l'approvazione di una variante urbanistica e che tale variante deve poi avere il placet della Regione…".

Condividiamo il "basta con l'ambientalismo del no", ma non vorremmo che il tanto esaltato "ambientalismo del fare" presupponesse nella sua formulazione completa l'aggiunta del termine "disastri".

Michele Pizzo

ALCUNE RAGIONI DEL "SI" DI ANNAMARIA ANGILERI

(Riportiamo i passi più significativi della lunga relazione diramata dalla Consigliere Provinciale)

A seguito delle polemiche sviluppatesi intorno alla possibilità di realizzazione di un edificio scolastico su una piccola porzione del "podere Badia", ritengo opportuno ... fornire un completo ed esaustivo punto di vista ...

La Provincia Regionale di Trapani ha una politica nei confronti dell'edilizia scolastica a dir poco disastrosa. Non si fanno investimenti, si pagano cifre enormi per fitti passivi di edifici non a norma (oltre un milione di euro) ...

Soluzione "Badia" – (Il) Comune di Marsala non ha rinnovato il vincolo in scadenza sull'area destinata a costruire il nuovo Itc ... l'ingegnere Capo della Provincia.. propone una soluzione..un progetto basato sull'utilizzo di una piccola parte di podere di proprietà della Provincia ... la zona dove ricadrebbero gli istituti è acquitrinosa e non coltivata … Non esiste ancora un progetto definitivo (e neppure quello provvisorio), l'iter è abbastanza lungo perché prevede l'approvazione di una variante urbanistica e tale variante deve avere poi il placet della Regione …

In un comunicato, molto apprezzato da molti cittadini, ho dichiarato: "L'idea della creazione di un campus all'interno di un parco..ritengo sia assolutamente consequenziale ai miei costanti inviti all'Amministrazione di dare una risposta celere al problema dell'edilizia scolastica marsalese..

Cosa fanno gli altri - La dislocazione delle strutture destinate alla formazione in aree a verde è da tempo un obiettivo a cui "tutte" le amministrazioni tendono...Le foto di siti prestigiosi come Cambridge, Gorgetown di Washington, il Mit di Boston … parlano chiaro..

La ristrutturazione dell'esistente - … Chi si oppone alla creazione di scuole nuove cita spesso alcuni siti che ormai sono diventati una leggenda metropolitana … Il Comune di Marsala ha provveduto a stipulare un protocollo d'intesa (difficilmente realizzabile) che in cambio di una variante urbanistica da concedere sulla zona di via Dante Alighieri, consentirà un giorno l'acquisizione dei capannoni Nervi e dell'area circostante. L'area di Via Alighieri il Ministero la vuole trattenere con destinazione commerciale. Su questa, che sembrerebbe una speculazione edilizia di Stato, nessuno apre bocca?

Annamaria Angileri

Errori concettuali – Il valore storico (di Nadia) … uno spezzone di questo podere fu nel 1142 concesso al Monastero di Santa Maria della Grotta … se ci facessimo delle scuole, potremmo raccontarlo a tutti gli studenti e valorizzare il significato di quella donazione. Del rispetto della tipicità del luogo in un posto come Marsala dove la coltivazione della vite e degli olivi si pratica in ogni angolo non voglio neppure parlare.

Mimmo Turano

Posizione del PD - La posizione del Partito Democratico non lascia spazio a nessun equivoco o interpretazione … il nostro Partito "è per l'ambientalismo del fare, basta con l'ambientalismo del no..."

Ambientalismo a giorni alterni - … mi ero augurata che su questo progetto si potesse discutere serenamente..si difendono pochi metri quadrati di un preteso polmone verde, nessuno ha proposto un piano per "scuole ad emissioni zero". In questi giorni lanceremo una importante iniziativa con il contributo di alcuni specialisti sensibili al problema che ascoltando cosa è accaduto a Marsala si sono subito offerti di contribuire al dibattito: Il titolo dell'incontro sarà: A scuola di verde: il verde di scuola".

…

Annamaria Angileri
Coordinatore del Circolo Territoriale di Marsala del Partito Democratico, Consigliere Provinciale, Componente dell'Assemblea Nazionale del Partito Democratico

"Salvaguardiamo l'integrità del parco naturale della Badia"

Sostiene il Gruppo Consiliare del Partito Democratico di Marsala

Il Gruppo Consiliare "Partito Democratico" del Comune di Marsala, riguardo all'utilizzo di parte del podere Badia di Marsala per l'edificazione di un nuovo istituto scolastico, come voluto dall'Amministrazione della Provincia Regionale di Trapani, intende prendere posizione, sia in merito al progetto sia alla supposta divisione della "sinistra" per le posizioni assunte, autonomamente, da pubblici amministratori.

Innanzitutto, in merito alla salvaguardia del parco naturale della Badia e, più in generale, sui concetti di tutela del patrimonio naturale e boschivo, sulla lotta alla cementificazione selvaggia e del consumo del territorio urbano ed extraurbano e sulla tutela del paesaggio agricolo tradizionale esistente, il centrosinistra non è diviso e non può dividersi.

I sottoscritti consiglieri dichiarano, senza se e senza ma, di essere contrari alla realizzazione all'interno del podere Badia di una struttura scolastica provinciale, giacché essa varrebbe a snaturare un'area, di interesse agricolo, che è uno dei pochi "polmoni verdi" di cui dispone Marsala.

Il gruppo consiliare del Partito Democratico, contrario al prosieguo di una politica scolastica fondata sugli affitti di edifici, peraltro non a norma, costosi e poco confacenti alla funzione che dovrebbero assolvere, propone che vengano attenzionati, al fine di realizzare strutture scolastiche, gli edifici pubblici già esistenti peraltro in aree già con tale vocazione urbana.

Ci riferiamo, innanzitutto, alle strutture dell'ex idroscalo, prossime ai capannoni Nervi, ovvero a quelli di pertinenza del Ministero della Difesa posti nella Via Dante Alighieri, all'ex Ospedale San Biagio oppure, una volta trasferito, nella sede dell'ex Tribunale di Piazza P. Borsellino.

Per la costruzione di nuovi edifici, si dovranno individuare altre aree extraurbane, non lacustri, come risulterebbe essere parte del podere Badia, ove realizzare un complesso scolastico senza particolare impatto ambientale.

Infine, per evitare speculazioni politiche, peraltro assolutamente fantasiose, si auspica che nel futuro, su questioni rilevanti che riguardano la Città di Marsala, gli eletti a tutti i livelli aderenti ai partiti che si riconducono al centro-sinistra, abbiano l'amabilità ed il buon senso di consultarsi con la base.

Convinti, come siamo, che solo dall'unione si cresce, attendiamo venga prontamente convocata dai massimi dirigenti dei partiti del centro-sinistra un'assise al fine di far veicolare all'esterno, e ad una sola voce, il pensiero del centro-sinistra marsalese sulla questione "Badia", oggetto di contesa con l'Amministrazione Provinciale di Trapani.

Marsala li, 8 marzo 2011

Il gruppo Consiliare Comunale del Partito Democratico di Marsala: Antonio Vinci - capo gruppo; Agostino Licari; Giuseppe Milazzo; Gioacchino Gesone.

Altri decisi "no"

Sono arrivati dalla commissione provinciale sport e turismo, dalla consigliere Giovanna Benigno e da "Sinistra Ecologia e Libertà"

Riportiamo sinteticamente altre dichiarazioni di dissenso alla costruzione di edifici scolastici all'interno del Podere Badia. Precisiamo, però, che siamo pronti ad ospitare anche prese di posizione diverse od opposte sull'argomento.

Commissione provinciale Sport, Turismo e Spettacolo – Tale Commissione- composta da Santo Corrente (presidente), Ignazio Passalacqua (vicepresidente), Silvano Bonanno, Andrea Burzotta e Salvatore Dandone – in un'apposita nota "esprime il proprio parere negativo relativamente all'ipotesi di costruzione di nuovi edifici scolastici in quell'area, un polmone verde da tutelare e rilanciare dal punto di vista didattico e turistico. Podere Badia deve ricevere le necessarie attenzioni e gli interventi della Provincia per l'immediato recupero conservativo degli immobili presenti al suo interno, realizzando un sito mussale dedicato alla storia dell'agricoltura e dell'enologia, nonchè un vero e proprio parco urbano con percorsi naturalistici".

Giovanna Benigno, consigliere provinciale – "L'amministrazione Turano non è riuscita a trovare i finanziamenti che avrebbero permesso di realizzare il progetto esecutivo dell'Istituto Commerciale di Marsala. Se vi fosse la copertura finanziaria per costruire il nuovo Itc, non comprendo perchè pensare di cancellare un'area verde unica nel suo genere per cementificarla. Il Podere Badia può essere convertito in fattoria didattica".

Sinistra Ecologia e Libertà – "Per chiedere all'amministrazione provinciale di abbandonare il progetto di sfruttare il Podere Badia, in pochi giorni abbiamo raccolto circa 500 firme e siamo solo all'inizio della campagna. A Marsala esiste un patrimonio edilizio notevole che, riconvertito, potrebbe ospitare la maggior parte degli istituti scolastici in città (Ex Ospedale di San Biagio, Tribunale, Aeronautica Militare, Scuola quartiere Amabilina) e che, diversamente, andrebbe perduto".

Interessante il video "Unita'lia"

E' stato realizzato dagli alunni dei Plessi Verdi e Cavour

Nell'ambito delle manifestazioni previste dal'Amministrazione comunale, per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, sabato 19 marzo il 2 CD "Cavour" è stato protagonista di un pomeriggio speciale.

Su espresso invito, della Libreria Mondadori di Marsala, infatti, l'Istituzione Scolastica, nelle persona del suo Dirigente Scolastico D.ssa Eleonora Lo Curto, di alcuni docenti e degli alunni è stata chiamata a chiudere il ciclo di incontri con la scrittrice Anna Sarfatti.

Nell'incontro, moderato dalla D.ssa Lo Curto insieme al prof. G. Solazzo del Liceo Classico "Giovanni XXIII", la scuola ha presentato il Video "Unita'lia" realizzato dagli alunni delle classi terze, quarte e quinte dei plessi Verdi e Cavour.

L'esperienza, nuova e entusiasmante per i bambini è stata curata dall'Arch. Guglielmo Lentini e dal M° Alessandro Lombardo che ne hanno ideato il soggetto e la sceneggiatura.

"Unita'lia rappresenta per la scuola "Cavour" l'apice di un progetto che la scuola ha portato avanti nel corso dell'intero anno scolastico proponendo diverse attività che, nel rispetto dell'età ,hanno invitato gli alunni a riflettere sui concetti di Stato, Unità Democrazia, Legge e Libertà. Non a caso, il video usa proprio un linguaggio e un modo di essere molto amato dai più giovani, il "rap" per raccontare i valori e i principi su cui si fonda la nostra identità nazionale.

Obiettivo centrato visto l'impegno con cui hanno lavorato, l'emozione palpabile in sala, durante i quattro minuti di visione, e la simpatia manifestata dal numeroso pubblico intervenuto verso i bambini che hanno rappresentato la scuola nel corso del pomeriggio.

Altro momento è stata la proiezione del contenuto dell'E-BOOK "La Costituzione Italiana" realizzato dagli alunni delle classi quarte del plesso "Cavour" che hanno scelto i personaggi dei fumetti a loro più cari per parlare di diritti e doveri dei cittadini.

Un doveroso ringraziamento da parte della scuola va alle aziende che hanno contribuito a sostenere i costi del progetto.

Grazie!

Raccontare la storia di "Unita'lia" non è, per me, né semplice né facile.

Per mia scelta, ero fuori dai progetti della scuola da tempo, da quando ho capito che troppi progetti scoordinati tra loro, senza finalità e obiettivi condivisi , condotti fra le mura delle classi, fanno male alla scuola, ai docenti e agli alunni. E, guarda caso, per rientrare nel sistema (si fa per dire, non ci guadagno un soldo anzi, economicamente ci rimetto anche parecchio) ho scelto la prova più difficile di questo anno scolastico.

Preferisco allora, raccontarlo ringraziando tutte le persone che ne hanno fatto parte, in maniera consapevole o inconsapevole, poco importa, quello che conta è che sono stati importanti per me in questi sei mesi di cammino tutti insieme.

Grazie a Anna Sarfatti perché senza i suoi libri il progetto non sarebbe mai nato. Grazie a Giuseppina Pavia della Libreria Mondadori che ha individuato in me e nella scuola Cavour una pedina importante per la costruzione del suo progetto. Grazie al Ds Eleonora Lo Curto che mi accordato la sua fiducia e il suo sostegno nelle scelte compiute. Grazie a Antonietta Di Girolamo,"Napoleone" come la chiamo io, le cui capacità organizzative, la sua forza e il suo impegno sono difficilmente eguagliabili. Grazie a Alessandro Lombardo tenace, instancabile, insostituibile e sempre in possesso dell'idea vincente. Grazie a Guglielmo Lentini, professionista responsabile e silenzioso, capace di trasformare idee in realtà. Grazie a Daniela Foderà colonna economica portante del progetto. Grazie a Simona Panerai che ha comprato i libri per tutta la scuola. Grazie ai bambini di tutte le classi unici veri protagonisti di un sogno che è diventato piano piano realtà. Grazie a Giuseppina Fazio, preziosa e coinvolgente, pronta a farsi da parte quando le circostanze lo hanno richiesto come solo le persone di grande esperienza sanno fare. Grazie a Cilla, a Elena, a Katia S, a Dina e a M. Grazia M. che mi hanno sopportato e supportato come sempre e come mai. Grazie a Vita Teri delle cui capacità ho approfittato ancora una volta. Grazie a tutti quelli che hanno voluto esserci il 19 marzo nonostante fosse un sabato pomeriggio. Grazie a tutti quelli che non hanno voluto esserci del resto, il mondo è bello perché e vario. Grazie a GIPI che mi ha insegnato a crederci di nuovo.

Valeria De Vita

Medaglia d'oro al notaio Pizzo

Su iniziativa dei colleghi di Trapani e Marsala

I notai Leonardo Pizzo (a sinistra) e Salvatore Lombardo

Una Medaglia d'oro a ricordo e riconoscimento della carriera è stata consegnata al Notaio Leonardo Pizzo in occasione del suo pensionamento. L'iniziativa è dei Notai dei Distretti riuniti di Trapani e Marsala che, in occasione dell'assemblea collegiale annuale, tenutasi a Trapani il 25 febbraio 2011, hanno voluto "onorare la sua lunga e splendida carriera".

Leonardo Pizzo, notaio dall'11 gennaio 1965, è stato membro della commissione Studi Tributari del Cnn dal 1986 al 1992, presidente del Consiglio notarile dei Distretti di Trapani e Marsala dal 29 maggio 1996 al 23 febbraio 2008 e presidente del Comitato regionale notarile della Sicilia dal 2002 al 2008.

Parole di grande stima ed affetto sono state espresse dal presidente del Consiglio notarile, Notaio Salvatore Lombardo che ha ringraziato, a nome di tutti i colleghi, il Notaio Pizzo "per l'appassionato impegno che quotidianamente ha dedicato alla professione, per alto senso del Notariato e per il disinteressato spirito di servizio".

TRIBUNALE DI MARSALA

UFFICIO DELLE ESECUZIONI IMMOBILIARI

Vendita senza incanto

Procedimento n. 113/02 R.G.E.I.

L'Avv. Corrado Di Girolamo delegato alla vendita ai sensi dell'art. 591 bis cpc comunica che **il giorno 19 maggio 2011, alle ore 17.00,** nel proprio studio in Marsala via Armando Diaz n. 56, procederà alla vendita senza incanto dei beni sottoposti a pignoramento dalla Banca di Credito Coopertaivo Don Rizzo di seguito descritti:

Lotto n° 1) Un settimo (1/7) indiviso di un appezzamento di terreno incolto sito in Marsala nella C/da Catenazzi esteso mq. 1.110,00, identificato nel N.C.T. nel fg. di mappa 49 p.lle 245 (are 10.50) e 415 (are 0.60).
Prezzo base d'asta Euro 800,00
rilancio minimo Euro 200,00

Lotto n° 2) Un settimo (1/7) indiviso di un appezzamento di terreno sul quale insiste un impianto di coltivazione protetta (serricoltura) sito in Marsala nella C/da Catenazzi esteso complessivamente mq. 470,00 identificato nel N.C.T. fg. di mappa 66 p.lla 590.
Prezzo base d'asta Euro 600,00
rilancio minimo Euro 100,00

Ogni interessato potrà presentare, presso lo studio dell'Avv. Corrado Di Girolamo in Marsala nella via A. Diaz n. 56, offerta di acquisto, redatta in carta legale ed inserita in busta chiusa unitamente ad assegno circolare dell'importo del 10% del prezzo offerto a titolo di cauzione intestato AVV. CORRADO DI GIROLAMO - ES. IMM. N. 113/02 entro le ore 12,00 del giorno precedente la data della vendita con l'osservanza delle modalità disposte dal Giudice dell'Esecuzione.

La perizia è visionabile sul sito internet *www.tribunaledimarsala.net*

L'avviso di vendita ed ogni altra utile informazione possono essere acquisite presso lo studio dell'Avv. Corrado Di Girolamo, in Marsala, via Armando Diaz n. 56.

Marsala lì, 15 marzo 2011

Professionista Delegato
Avv. Corrado Di Girolamo

Epopea garibaldina e verifica delle fonti

Ne ha parlato l'avvocato Signorello in un incontro con gli studenti del Lceo Classico Giovanni XXIII

Un attento lavoro sulle fonti per sfuggire ai pericoli di racconti di "seconda generazione" è alla base della ricerca dell'avvocato Maurizio Signorello che ha incontrato, nelle scorse settimane, gli alunni del Liceo Classico Giovanni XXIII per parlare loro delle rivoluzioni che, a partire dal 1774, hanno creato quel substrato sul quale si poggiò l'epopea garibaldina del 1860.

L'incontro era inserito all'interno di un ciclo più ampio che ha visto anche la partecipazione del professore Elio Piazza, che ha tenuto una lezione su quanto accadde a Marsala in quel famoso 11 maggio 1860, il professore Giustolisi che ha parlato della partecipazione dei marsalesi all'epopea garibaldina e la professoressa Tranchida che si è invece soffermata a illustrare il ruolo delle donne.

Per permettere ai ragazzi una maggiore comprensione degli eventi, l'avvocato Signorello è partito da una riflessione sulla situazione economica dell'epoca, raccontando di una Marsala al centro del Mediterraneo, quale attivo e florido porto commerciale, per poi introdurre quei personaggi, protagonisti dei moti del 1820 e 21 e del 1848, che poi avranno anche un ruolo fondamentale per la costituzione dell'Italia unita: Girolamo Italia, Giacomo Curatolo Taddei, Giovanni Bonfratello, Antonino Pipitone, Andrea D'Anna, Abele Damiani ma anche figure meno note come Giuseppe Bertuglia, un bottaio marsalese che organizzò le squadre di combattimento e seguì Garibaldi.

"Importante era anche il ruolo dei carrettieri – spiega Signorello ai ragazzi – che permisero di rendere più agevoli i collegamenti". L'argomentazione di Signorello procede descrivendo un quadro lucido e preciso che arriva anche a riflettere sul fallimento della spedizione di Sapri, che rischiò di mettere in crisi le idee democratiche, e sul sorgere della "questione dell'Unità" fino alla decisiva rivolta del 7 aprile a Marsala, organizzata dai moderati con la partecipazione di elementi democratici, e quindi allo Sbarco dei Mille.

Qui si ripresenta il problema delle fonti. Molti furono infatti i garibaldini che poi raccontarono quelle giornate nei loro scritti. Ma le versioni non sempre coincidono. C'è, ad esempio, chi parlerà di un'accoglienza festosa chi di un popolo freddo e restio.

"In quella giornata bisogna distinguere vari momenti – spiega Signorello ai ragazzi presenti a San Pietro – può anche esserci stato un momento di sorpresa dovuto al fatto che la popolazione non sapeva cosa stesse succedendo ma poi hanno cominciato a sbarcare i primi siciliani e la situazione è radicalmente cambiata". E anche la serata trascorse in festa.

"La ricerca – spiega anche Signorello – ha cercato di stabilire quanti fossero i volontari marsalesi che parteciparono all'impresa di Garibaldi".

Importanti, in questo senso, i nuovi studi portati avanti da Cataldo e da Natale Musarra, secondo cui sarebbero 194 i volontari che si unirono ai Mille, molti giovani, spesso appartenenti al ceto popolare. A Musarra, ad esempio, si deve la scoperta che furono i siciliani, con il marsalese Vincenzo Palma, a conquistare l'ultima balza della collina di Calatafimi.

L'incontro con i ragazzi del Liceo Classico è stata anche l'occasione per riflettere sul ruolo e sulla partecipazione del movimento culturale dell'epoca: i moderati da un lato e il popolo, con i suoi bisogni concreti, dall'altro.

A questo proposito, l'attenzione di Signorello si è anche soffermata sulla figura di Abele Damiani e, in particolar modo, sulla base culturale delle sua educazione e, di conseguenza, sulla figura del padre. Giuseppe Damiani fu infatti presidente dell'Accademia Lilibetana, un importante cenacolo letterario che ebbe la lungimiranza di rilanciare facendovi accedere anche due contadini poeti analfabeti e la poetessa Rosaria Giaconia.

Antonella Genna

Sede definitiva per il Liceo Linguistico

Il Liceo Linguistico, parte del Liceo delle Scienze Umane Pascasino, ha trovato finalmente la sua sede definitiva nei locali di Via Vaccari. Dall'inizio dell'anno le classi del Pascasino sono dislocate in vari punti della città, ospiti di diversi istituti e scuole marsalesi. Ma la situazione adesso si sta stabilizzando e il Liceo Linguistico ha già preso possesso della sua sede definitiva. Le 4 classi che lo compongono e la 3H, prima distribuite tra i locali del Don Bosco e il liceo scientifico, hanno ora una sede unica in piano centro storico. Liberate inoltre le aule del Sacro Cuore: quasi tutte le prime e le seconde classi dell'istituto - sette in totale - sono tornate alla sede originaria, nell'ala nuova dell'istituto di via Falcone. Soddisfatta la dirigente Antonella Coppola che dall'inizio dell'anno lavora per ridurre al minimo i disagi di studenti ed insegnanti. "A breve, sistemeremo in maniera più consona anche altre classi la cui collocazione al momento è precaria" – afferma. Per gli 800 alunni del Pascasino l'anno è stato certo tra i più tormentati dal punto di vista logistico. Molti gli sforzi fatti in mesti mesi con un solo obiettivo: prendere più serena possibile l'attività scolastica e mantenere nella norma l'orario scolastico. Nei giorni scorsi, il Liceo delle scienze sociali è stato anche invitato a partecipare al "Forum delle associazioni culturali di Palermo", dedicato al tema "L'unità d'Italia oggi". Una giornata insolita per una cinquantina di alunni che, accompagnati dagli insegnanti Renato Salemi, Paola Tilde Giacalone e Maria Bianco, sono stati ospitati nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni. L'incontro, promosso dall'avvocato Liana Tumbiolo, presidente nazionale della Fildis, ha visto la partecipazione di molte associazioni e dell'onorevole Enrico della Loggia. Tra i relatori anche il docente del Pascasino Renato Salemi che ha riflettuto sul ruolo e le forme dell'autonomia siciliana nel contesto storico attuale. Nella foto, alcune alunne del Pascasino. Da sinistra, Dalila Aloisi, la professoressa Paola Tilde Giacalone, Ilenia Cangemi, Giusy Messina, Francesca Giacalone, Luana Li Causi, Livia Parrino, Sonia Aleci. In primo piano, Angela Accardi e Lorena Galfano.

A. G.

Nella Casa di Riposo "Giovanni XXIII"

FESTEGGIATO IL CARNEVALE CON MUSICA E BALLI

Ma il pensiero degli amministratori è rivolto ad un futuro incerto. Perché complessivamente i ricoverati sono 54 (fra cui tre centenari) e il numero è inadeguato per una struttura che può ospitarne 120 e che dà assistenza continua con rette modeste

Forse l'unica vera traccia del Carnevale 2011, a Marsala, si è avuta presso la Casa di Riposo "Giovanni XXIII", come un... bagno di nostalgia per gli anziani che vi sono ospitati.

L'accogliente struttura pubblica ha organizzato – assieme al Gruppo di Preghiera della Madonna della Cava "Ancilla Domini", collegato alla Fraternità Francescana di Betania – nel dopocena delle festicciole allietate da musica, balli e maschere e vivacizzate dai propri animatori Elina Sansica, Concetta Passalacqua e Tony Genna, a cui hanno presenziato anche le Suore dell'Ordine di S. Anna e padre Jeanpaul, parroco di S. Matteo.

"I nostri anziani – dice Franco Mannone, attuale presidente della Casa di Riposo Giovanni XXIII – partecipano con piacere agli intrattenimenti che facciamo con una certa periodicità. Perché oltre a Carnevale, Pasqua e Natale ne organizziamo una al mese per i loro compleanni, mentre ogni giorno i nostri animatori li impegnano in vari giochi".

Attualmente gli ospiti sono 54 e tre di loro sono centenari: Francesco Angileri ha 104 anni, Lorenza Gullo 101 e Giuseppe Gambino 100.

"Purtroppo – evidenzia Franco Mannone – abbiamo una situazione economica pesante perché le rette sono insufficienti a coprire le spese di una struttura che è organizzata per accogliere 120 persone. Qui c'è un servizio di 24 ore su 24 con presenza di un geriatra, di infermieri professionali, fisioterapisti, animatori e altro personale inserviente che provvede alle pulizie dei vari locali due volte al giorno. Fra l'altro sono stati completati tutti i lavori di adeguamento degli impianti e di messa in sicurezza dell'intero edificio. Per arrivare alla copertura delle spese basterebbe un numero attorno a 95 ospiti. Contiamo di avere un incremento con ricoveri anche a tempo limitato, anche di una settimana, a seconda delle esigenze degli interessati e delle loro famiglie"..

Riguardo alle rette, trattandosi di ente morale, per le persone disagiate, a seconda del reddito, una parte può essere integrata dal Comune.

"Attualmente – aggiunge il dott. Mannone – la retta intera è di: 850 euro per le persone autosufficienti, di 1050 euro per i parzialmente autosufficienti e di 1200 euro per i totalmente assistiti".

Michele Pizzo

Fiocco azzurro in casa Bendici-Frazzitta

Il 26 febbraio 2011 è nato a Marsala il bellissimo Pietro Bendici. E' la gioia di mamma Isabella e di papà Erasmo Enrico.

Al piccolo Pietro gli auguri più sinceri di una vita lunghissima e serena. Ai genitori, ai nonni Pietro e Giacoma Bendici, Giovanna e Ciccio Frazzitta, nostri carissimi amici le più vive felitazioni del "Vomere".

E' nato Giuseppe Pomelli

Apprendiamo con piacere che il 18 febbraio 2011 a Erice è nato Giuseppe Pomelli.

Il piccolo, dolcissimo, è la felicità di mamma Fiorenza Di Girolamo e di papà Emanuele.

Al piccolo Giuseppe, ai genitori, ai nonni Giuseppe e Vita Pomelli, Anna e Nenè Di Girolamo, nostri cari amici, gli auguri più belli de il Vomere.

Nonno caro ti ameremo sempre

A conclusione della cerimonia religiosa celebrata nella Chiesa Addolorata di contrada Dammusello i nipoti Bruna e Nicola Roccamena l'hanno ricordato con queste parole.

Un Signore nella vita, un Gladiatore nella sofferenza….

Questa frase rimbomba dentro di noi da quando abbiamo ricevuto quella maledetta telefonata. Hai sempre lottato con tutte le tue forze, soprattutto nella sofferenza, e per questo noi, nonostante le tue gravi condizioni, eravamo speranzosi che anche questa volta ce l'avresti fatta. Hai lottato fino all'ultimo respiro con la forza di un leone, ci piacerebbe avere anche solo una piccolissima parte della tua forza d'animo.

Eravamo partiti da casa con il cuore colmo di speranza che avremmo voluto trasmettere a te, seppur attraverso un vetro.

Purtroppo non abbiamo avuto il tempo….te ne sei andato prima che potessimo salutarti. Da solo, sul letto di un ospedale, lontano dalla tua casa, dai tuoi cari, dalla tua Marsala che adoravi, dicevi sempre: "qua siamo in Paradiso, non esiste posto al mondo più bello di Marsala, non ci manca nulla".

Nonno caro, eri un uomo semplice, puro, di una bontà immensa, con un cuore talmente grande che riuscivi a donarne un pezzo a chiunque volessi bene.

Ti piaceva la vita, nonno, amavi le belle giornate, il sole dicevi che i suoi raggi ti davano carica, amavi il mare, l'aria aperta, la tua casa in campagna, i tuoi alberi di arance, il tuo giardino fiorito.

Ti piaceva fare lunghe passeggiate con la tua seicento azzurra come il cielo, fermarti a guardare il nostro Stagnone, i fenicotteri, le nostre isole, ascoltando la musica.

Amavi la tua famiglia, nonno, ti piaceva venirci a trovare, ti sedevi in terrazza facendoti scaldare dal sole guardando i gattini giocare. Eri felice quando andavi a prendere la tua amata nipotina all'uscita di scuola, accompagnandola a casa le raccontavi storie su Marsala mostrandole le bellezze della tua città di cui eri orgoglioso.

Grande sportivo e tifoso della Juve che negli ultimi anni ti faceva arrabbiare, parlavi di calcio con la sportività e la saggezza di un grande intenditore quale eri.

Nonno, sei stato per tutti noi un grande esempio, un maestro di vita e d'amore, ci hai insegnato il rispetto delle regole, l'impegno per il lavoro, la lealtà e la correttezza, tutte doti che ti appartenevano.

Ci mancherai tanto nonno, non solo a Natale o a Pasqua o la domenica, quando il posto a capotavola sarà vuoto, ma ci mancherai giorno per giorno, quando entrando a casa tua non ti vedremo più seduto alla tua scrivania o sulla tua poltrona, quando per casa non ci sarà più il tuo profumo, quando la domenica mattina non telefonerai più per chiedere a mamma: "lo vuoi comprato il pane? Prepara il caffè che sto arrivando!", quando in estate non ti vedremo più in giro per il giardino a innaffiare le tue piante…….

Ci mancherai nonno, si…. ci mancherai tanto…….

Ma per farci forza vogliamo immaginarti felice, sorridente e solare come eri tu, in un luogo bello come la tua Santa Venera, con tanti alberi, tanti uccellini e tanti gattini attorno a te e chissà magari accanto alla tua amata mamma.

Noi ci ricorderemo sempre di te e ti ameremo sempre, un bacio nonno ora riposa in pace!

I tuoi nipoti Bruna e Nicola

Dedicato a Giulia

Ricordo.....

Ricordo le tue prime paroline.....

Ricordo quando mi dicesti: "apta....". Io non ti ho capita.

E' stato il tuo fratellino a dirmi: "....mamma, aspetta, Giulia ha detto aspetta!....."

Eh sì, anche lui allora parlava il "trichechese" e mi ha spiegato che, avendo parlato la tua stessa lingua fino a poco tempo prima, capiva cosa tu, Giulia, volessi dire.

Ricordo quando ti sentivi grande e mi chiedevi con la tua dolce vocina: "...mamma, è vero che sono grande?..." e ancora agitando la manina: "...mamma, quando faccio cinque anni.....".

Avevi già tanti progetti!.... Ma Qualcuno lassù aveva un disegno più grande di te, di noi, un progetto che solo Lui per te aveva programmato chissà da quanto tempo.

Ed ora tu sei lì accanto a Lui a ridere, giocare, saltare con la tua gioia e vitalità immense che hai sempre avuto fino ai tuoi ultimi momenti.

Sono certa che tutto ciò che avresti voluto fare con noi lo stai già realizzando con tutti gli angeli che ti hanno accolta e con tutti coloro che pian piano ti vengono a trovare e che saranno insieme a te nel regno dei cieli per sempre.

Ti immagino mentre giochi a palla con il nonno Pippo, mentre ti diverti insieme a Marilena, mentre canti con la maestra Katia, mentre cammini con la signora Ciccina.....

Sono triste perchè tu non sei più accanto a noi e per questo mi piange continuamente il cuore, ma allo stesso tempo sono felice che Dio abbia voluto coinvolgere anche me nel suo piccolo grande disegno che riguardava te.

Grazie Giulia, nostra piccola grande donna, per essere stata con noi e per averci mandato Francesco!

La tua mamma con papà,
Giuseppe e Francesco

Marsala, 4-1-2004 8-3-2007

Ricordando Giuseppe Clemente

Nato a Marsala il 7 luglio 1920, ha abbracciato con entusiasmo ed assoluta dedizione la professione di Medico esercitandola con meticolosità, umiltà e correttezza verso il prossimo. Per i suoi indubbi meriti è stato Primario di Pediatria presso l'Ospedale "San Biagio" di Marsala dal 1959 al 1987, guadagnandosi la stima dei colleghi e l'amore degli assistiti. In occasione del primo Anniversario dalla morte la famiglia e gli amici lo ricordano con immutato affetto e profonda commozione.

Necrologie

Il 2 marzo 2011, all'età di 91 anni, è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari la cara esistenza della Signora

MARIA ANTONINA LOMBARDO
vedova La Vela

I figli Rosaria con Matteo Licari, Giuseppe con Rossella Lombardo e Salvatore con Susi Cacciatore, i nipoti tutti uniti nel rimpianto di coloro che l'hanno amata.

Non piangete la mia assenza, sentitemi vicino e parlatemi ancora.
Io vi amerò dal Cielo come vi ho amato sulla terra.

Nel trigesimo della scomparsa della Signora

ROSALIA BUA

La ricordano il marito Michele Piccione, i figli Francesco con Rosanna e Giuseppe con Erina e i nipoti tutti.

Marsala, 3 febbraio 2011

Nel 1° Anniversario della scomparsa di

ANNA MARIA ACCARDI FERRAUTO

Ti ricordiamo con immutato affetto.
La tua famiglia.

Marsala, 9 marzo 2011

Nel 1° Anniversario della scomparsa del Rag.

VITTORIO ANSELMI

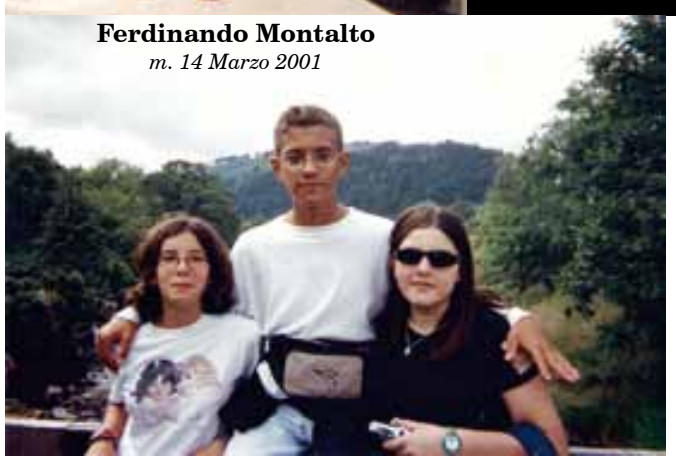
Lo ricordano con affetto il figlio Giuseppe, il nipote Salvatore e la nuora Elena.
26 Marzo 2010
26 Marzo 2011

Linea ALEXA
La CERAMICA

La CERAMICA

Stab.: C.da San Michele Rifugio n. 208
Tel. e Fax 0923.745424 - MARSALA

Dopo dieci anni
Ci manchi Fè



Ferdinando Montalto
m. 14 Marzo 2001

Pensiero per Ferdinando

"La giostra dei ricordi gira, e rivedo il tuo sorriso, riascolto il tuo canto e mi riconosco nei tuoi occhi. Il dolore ritorna ma cerco di cacciarlo via per tenermi solo ciò che di meraviglioso mi hai lasciato ..."

Stella

Dopo dieci anni siamo ancora qui a parlare di te. Dopo dieci anni il riferimento costante dei nostri giorni sei tu. La nostra stella polare, il nostro piccolo dolce angelo.

Parlo al plurale perché credo di dar voce così ai pensieri di tutti noi che siamo rimasti qui senza di te ma che continuiamo a pensarti e ad amarti giorno per giorno.

Quando giovedì mattina la tua mamma mi ha chiamata per ricordarmi della messa e per chiedermi di scrivere qualcosa per il tuo decimo anniversario, sono stata ben felice di dire si. Perché sebbene io, lei, il tuo papà, i tuoi fratelli e tutte le persone che ti amano ti ricordano ogni giorno, è giusto che anche chi non ti conosceva in prima persona sappia chi eri.

Tu eri il sole, Ferdinando. Contagiavi chiunque ti stesse accanto con la tua allegria e la tua voglia di vivere. Lo abbiamo scritto e detto tante volte dieci anni fa, dopo quel maledetto 14 marzo. Allora la gente sapeva chi tu fossi. Non si parlava d'altro. Di un povero ragazzino stroncato da un aneurisma cerebrale a soli 14 anni, i cui organi sono stati donati con un estremo atto d'amore per ravvivare le speranze di altre famiglie bisognose.

Ovviamente per noi non eri solo questo Fè. Per noi eri un fratello, un amico, un compagno d'avventure in questo meraviglioso e difficile viaggio chiamato VITA.

Ogni anno in questo periodo mi sembra di tornare indietro nel tempo a quei giorni. E' tutto così indelebile e ancora così terribilmente doloroso. Spesso mi fermo a pensare a come saresti adesso, a quasi 25 anni d'età. Noi tutti qui a cercare di costruirci un futuro, a cercare un lavoro, a viaggiare in lungo e in largo, tra casa, università, uscite con gli amici. Chissà tu cosa avresti fatto… Chissà…

Nonostante l'enorme distanza che ci separa, tu non hai mai smesso di rimanerci accanto. Nelle gioie e nei dolori che la vita ci da, io ti sento sempre vicino e a te dedico sempre i miei pensieri prima di dormire. E a modo tuo riesci a farmi sentire la tua vicinanza e la tua protezione, come quando passi a trovarmi in sogno.

Dieci anni sono passati Fè. Dieci lunghissimi anni senza poterti vedere, parlare, abbracciare. Ma è bello sentire come il tuo ricordo sia ancora così vivo in noi. E' bello sapere che da lassù ci proteggi. Non smettere mai di farlo!

Tempo fa, guardando uno dei miei telefilm preferiti, mi ha colpita una frase bellissima: «Ci sono persone che non smetteranno mai di cercarsi e di volersi bene, semplicemente perché ciò che li unisce è più forte di ciò che li divide». Penso proprio che sia la frase giusta per noi. Che dici?

Ci manchi Fè, ci manchi ogni giorno. Anche se sono passati dieci anni.

La tua luce, la tua splendida luce ha illuminato e continua ad illuminare le nostre vite con la dolcezza e l'affetto che solo una persona che ti ama davvero può donare.

Ciao Fè…

Bruna

Per ricordare Paolo Angileri

Si avvicina il primo decennio, 20 maggio 2011, della morte di Paolo Angileri, professore presso l'Istituto Commerciale di Marsala e spalla destra di padre Mariano Mezzapelle, parroco di san Matteo, anch'egli ormai defunto da alcuni anni.

Di Paolo Angileri si diceva che era il figlio prediletto in cui padre Mariano si compiaceva.

Con questo articolo intendo ricordarlo, non certamente ai suoi familiari che lo hanno e continuano ad amarlo immensamente, ma ai suoi colleghi, agli alunni e soprattutto ai parrocchiani per i quali egli ha fatto tutto quello che gli veniva consentito di fare, aiutando incondizionatamente, all'incirca per una quarantina d'anni, il caro ed esemplare buon parroco, padre Mezzapelle.

Lo vedevo spesso in chiesa perché fin da giovane si era occupato e continuava ad occuparsi non solo dell'Azione cattolica maschile della sua parrocchia ma era anche referente presso la Diocesi di Mazara del Vallo.

Per detto di quelli che lo hanno conosciuto fu un uomo, un professore, un padre, un marito ed un amico esemplare.

Ebbe anche l'incarico di ministro straordinario dell'Eucaristia.

Per decenni fu unico responsabile del Movimento dei focolarini, (fondato nel 1943 da Chiara Lubich e diffuso ormai in tutto il mondo) del nucleo di Marsala.

Egli diffuse la Parola di vita di Chiara con l'esempio più che con la parola, di cui fu portatore vivente.

Colpito da un male incurabile continuò a prestare, fino alla fine dei suoi giorni, la sua opera di collaboratore presso Radio Cava, emittente cattolica sita nei locali del santuario della Madonna della Cava, protettrice di Marsala.

Nelle ultime settimane della sua vita terrena, quando stava per arrivare la sua ora, non solo voleva leggere le letture della messa sempre lui, ma, durante una riunione del focolarini, mi fu data una lettera, l'ultima, scritta dalle sue mani.

La lettera, per dare più lustro al ricordo della sua persona, di quello che egli realmente fu, viene qui di seguito riportata.

L'anno scorso sono stato invitato a raccontare la mia esperienza ed è stata l'occasione per ringraziare il Signore che, durante cinque anni di gravi malattie, non mi avesse fatto soffrire dolori, che tali malattie comportano.

I disegni di Dio però, prevedevano che anch'io provassi cosa fossero i dolori e potessi associarmi alla Sua croce. Da diversi mesi le metastasi alle ossa mi procurano dolori sempre più acuti, che i tranquillanti non riescono sempre a coprire. Essi diventano insopportabili durante la notte, perché non mi fanno dormire e devo passeggiare per qualche ora e più per potere rimettermi a letto.

Ho fatto dieci applicazioni di radioterapia e di chemioterapia, che non ho potuto continuare perché hanno abbassato i valori del sangue, malgrado alcune trasfusioni di sangue e diverse terapie iniettive.

Quando sopraggiungono i dolori, li offro a Gesù per Chiara, per l'intera Opera, per mia moglie che mi accudisce con tanto amore e per tutti coloro che soffrono più di me. Li ho offerti anche per la riuscita di questo incontro.

La mia preghiera continua è che Gesù mi dia la forza di accettare la volontà di Dio su di me, qualunque essa sia, sempre pronto ad incontrarmi con Gesù, che mi ama infinitamente.

Paolo Angileri

Prima di chiudere l'articolo mi piace raccontare un mio personale ricordo.

Era un giorno di settimana ed io, come di solito, passando dalla mia parrocchia, san Matteo,vi entrai per fare una breve visita al Santissimo Sacramento: Paolo era davanti la sacrestia, talmente gioioso, che a me parve come se era illuminato, come se era circondato da un'aureola di luce simile a quella della già beata Chiara Badano.

Quell'immagine, col passare degli anni, non si è mai sbiadita e rimane così viva dentro di me che, spesso nei momenti difficili della mia vita, lo invoco come se fosse un santo e lo prego di intercedere, nei limiti delle sue possibilità, per la soluzione dei vari problemi che spesso mi affliggono.

Il giorno della sua morte, come tante e tante altre persone, partecipai ai suoi funerali e fu allora che per la prima volta mi sentii un tutt'uno con quelli del Movimento dei focolari, presenti al sacro rito: mi sentii una di loro, una cellula viva in un corpo vivente.

Da allora, quando incontro uno dei focolarini - sono da alcuni decenni, una lettrice della rivista Città nuova di Chiara Lubich, fondatrice del Movimento - ho la sensazione di incontrare una persona speciale, di cui mi posso fidare, alla quale posso chiedere preghiere e fare delle confidenze: avverto un legame veramente intimo.

Elena Basile

foto Rosa Rubino

Scatti ... d'amore per lo Stagnone